



GIULIO: sta solo per le cose belle, non sta per...mai sia...che chi sono? (ride, ndr).
ENZA: lo so, Giulio io sono contento credimi...
GIULIO: però se si vedono aaa..
ENZA: ti parlo come una mamma!
GIULIO: a fare qualcosa ai figli, alle cose della famiglia nostra...
STEFANO: allora si!
ENZA: non mi toccare...
GIULIO: che quello è!
ENZA: che quella è la famiglia mia!
GIULIO: ma infatti! Cioè io...
ENZA: vedi che io tengo un ragazzo (inc.) che si è fatto vent'anni di carcere...
GIULIO: io ieri per...per quella cosa là, non si trovava eee (inc.).
ENZA: scusami...scusami, lo sai che dice vicino a me? Ah? Quello è mio figlio, io l'ho cresciuto. Ah? Lo sai che dice a me? <Ma...> - scusami per la frase - <Tre palmi e mezzo dal culo mio, che vogliono fare facciano!>.
GIULIO: va bene, signora...
ENZA: ...ma se mi toccano la famiglia mia (inc.).
Giulio: perciò dico, ieri non serviva a niente che ha preso quella cosa, a che serve che ha preso quella cosa, a rischio...
(.....)

Al riguardo, poi, Giulio VERDOLINO esortava Stefano DEPANE a darsi da fare per recuperare la pistola onde evitare "brutte figure" con il proprietario che evidentemente gliela aveva ceduta in comodato, ribadendo più volte che non si trattava di un problema economico, dal momento che avrebbe potuto ricomprarla, ma solo del timore di apparire inaffidabili (*"comunque Ste', vedi se riesci a fare qualcosa per averla (...) si che è brutta la cosa, ma per la figura col cristiano...la diamo indietro (inc.)...no, che dobbiamo dire <basta abbiamo perso...e basta...>" (...)* ma non per...per...per i soldi! La compriamo! Per la figura di merda proprio. Perdiamo proprio come...come valore proprio! Diventiamo proprio inaffidabili! Che di comprare la compriamo! Però diventiamo inaffidabili, capito? Cioè proprio... Che io l'avevo fatta dare...Sta la parola mia! Ma io la compro, non è un problema. Però...").

Progressivo n° 433 del 9.4.2022 - Sessione 10 - Decreto n° 161/22 RIT

OMISSIS sino a 00:50
STEFANO: io ora dico...io ora dico a lui...si è fatto...si è fatto lasciare a casa, si è fatto lasciare. Però lui dice <No, l'ho persa!>.
GIULIO: noo, bugia! Che ha perso? Se l'ha persa non viene più a lavorare da me! Ha finito. (inc.) Perché lui non la doveva proprio prendere! Ha fatto... perchè io una figura di merda...no, scusa, ora un'altra cosa, con una persona che ho una cosa da tanti anni, cioè per una stupidaggine che litiga con la fidanzata... Speriamo di no, ma solo per quello! Non per soldi Ste'...solo perchè non è nostra. Solo per quello! Che cazzo? Si perde la fiducia, hai capito? Non è che...che la possiamo comprare!
STEFANO: però se l'avesse trovata la Questura, se lo sarebbe venuto a prendere già!
GIULIO: e infatti! Quello lui la tiene! Non ce l'ha data perchè è bugiardo! La deve dare perchè...no la deve dare, basta che la tiene lui, perchè non possiamo fare figure di merda con le persone, è brutto!
ENZA: Giulio, l'ha persa, Giulio!
PIETRO: non è che la tiene sopra a casa e se l'è dimenticata?
ENZA: e qualche dritto se l'è presa (inc.).
GIULIO: nooo, che vuoi (inc.) ma no signora, perchè dietro c'è un'amicizia con una persona che...facciamo...ma non per...per...per i soldi! La compriamo! Per la figura di merda proprio. Perdiamo proprio come...come valore proprio! Diventiamo proprio inaffidabili! Che di comprare la compriamo! Però diventiamo inaffidabili, capito? Cioè proprio... Che io l'avevo fatta dare...Sta la parola mia! Ma io la compro, non è un problema. Però...
(....)
Stefano: a Taranto vecchia è andato, da Zappino, è andato da Zappino, ha lasciato la pistola <mantienimi la pistola che vado ubriaco>...dice che è tornato e se l'è presa di nuovo.
Giulio: comunque Ste', vedi se riesci a fare qualcosa per averla.
Stefano: vedi che tutte le telecamere di Taranto vecchia mi sto girando, pure per vedere se qualcuno l'ha trovata.
Giulio: si che è brutta la cosa, ma per la figura col cristiano...la diamo indietro (inc.).
omissis sino a 7,57.



Giulio: quello che non mi piace adesso di fare le figure di merda, pure sul fatto che ha fatto l'incidente per una femmina che se n'è andata di casa, è un contesto bruttissimo.
Stefano: mo' te lo dico Giu', parliamoci chiaro al fratello, a me della figura di merda con quello non me ne fotte niente, se vuoi vado a parlare io...che mio fratello era morto...
Giulio: no, che dobbiamo dire <basta abbiamo perso...e basta...>.
Stefano: vado io da quello, e questo è il problema!
Giulio: e che se ne fotte il cristiano.
STEFANO: no, se dobbiamo fare figura di merda, hai capito il discorso..?
GIULIO: noooo e questo che se ne fotte? Che noi la perdiamo! Dice ...mica...è una cosa diciamo di...
ENZA: è una cosa...
GIULIO: come se io ti presto la macchina e dico <Na' (inc.) con la tua ragazza (inc.)> quello è il contesto.
STEFANO: ormai è successo il fatto, se lo possiamo tappare lo tappiamo, per forza lo dobbiamo tappare il fatto!
GIULIO: eeee, hai capito? Ma per una questione nostra, di fiducia con la...con la gente, mica perché uno sta dicendo...

Il dialogo (progressivo n° 438 – all. 150) proseguiva poi con altre considerazioni sulla condotta inaffidabile di Francesco DEPANE, sulla provenienza della pistola "smarrita" e su come fare per recuperarla.

A tal fine Stefano DEPANE si rivolgeva anche a tale Pasquale (non identificato) il quale era stato tra i primi a soccorrere Francesco dopo il grave incidente. Ed allorché VERDOLINO si offriva di accompagnarlo da colui che probabilmente aveva recuperato la pistola, Stefano DEPANE esclamava "TU NON DEVI COMPARIRE PROPRIO! Non ti preoccupare! So io come devo fare! (inc.) (...)".

Nel dialogo, soprattutto, Giulio VERDOLINO e Stefano DEPANE alludevano ad altre pistole delle quali avevano la disponibilità: Stefano DEPANE anche ad una calibro 6,35 ("se vieni sopra a casa la se... c'è tutto: la sei, un'altra...") e Giulio VERDOLINO ad una "Glock" di calibro imprecisato.

Progressivo n° 438 del 9.4.2022 – Sessione 10 – Decreto n° 161/22 RIT

OMISSIS sino a 00:50

Stefano: hanno staccato...la vedi la cosa? Hanno staccato pure le telecamere, non vorrei che l'ha fatto apposta. Le vedi? Stanno staccate le telecamere. Na' dove stanno!

Giulio: (inc.).

Stefano: (inc.) stanno là! La telecamera mia na' dove sta!

Giulio: ma io...ma io...mica per la cosa...

Stefano: lo so Giu'...

Giulio: quella era sua personale proprio! Era sua! Hai capito...

Stefano: ora vediamo se la troviamo. Ora sono andato a parlare con un paio di persone che stavano. Ha detto vicino a me (inc.).

Giulio: sono andato a comprare pure (inc.) che cazzo me ne devo fare?

Stefano: sì, lo so eee...

Giulio: (inc.) ubriaco (inc.) inaffidabile.

Stefano: è inaffidabile (inc.).

Giulio: eeeh! Hai capito?

Stefano: ci sentiamo, ora devo vedere un poco. Io mi sto girando...da stamattina sto a Taranto vecchia!

Giulio: è solo per...roba di inaffidabilità!

Stefano: io mo' che è vado ad arrivare con la macchina e al novanta per cento...

Giulio: Vedi un poco Stefano perché (inc.) proprio!

Stefano: al novanta per cento che (inc.) che se la tengono loro la devono dare a me.

Giulio: no, ma per una questione di affidabilità, hai capito? E metti...te lo dissi che tenevo la GLOCK (inc.) e questa qua. Alla fine il cristiano l'ha data proprio...

Stefano: quant'è quella? Quarantacinque?

Giulio: novantacinque!

Stefano: novantacinque.

Giulio: ce l'ho apposta, hai capito? Io tua mamma l'ho vista (inc.) figura di merda.

Stefano: nooo mamma è sempre a corrente su tutte cose. Perché se va a succedere che dobbiamo morire dentro casa, deve essere al corrente.

Giulio: e lo so (inc.) <perché gli hai dato la cosa a quello?>.

Stefano: (inc.) perché mia madre deve essere al corrente, perché se va a succedere qualche cosa...

Giulio: che mica (inc.) che...

Stefano: se vieni sopra a casa la se...



Giulio: mica sono una persona di strada io!
Stefano: (inc.) c'è tutto: la sei, un'altra...
Giulio: poi dice che ne ha avuta un'altra, ha avuto una sette là dice...
Stefano: no Giulio, perchè...se tu vedi dove sono rincoglionito, vai a vedere il (inc.) Buongiorno compare Vincenzo! Lo sai che (inc.).
Giulio: come una cosa che lui...
Stefano: sta Pasquale, sta... (rivolto a Pasquale, ndr) Oh Pasquale! Questo è il ragazzo che mi doveva accompagnare. Pasqua'...
Pasquale: (inc.).
Stefano: niente, tutto a posto. (Abbassa la voce, ndr) (inc.).
Giulio: lui?
Stefano: eh!
Giulio: no, non penso.
Stefano: no, l'ha (inc.) la puttana! (inc.).
Pasquale: no (inc.) perchè stavo io dentro casa.
Stefano: quando è...quando è entrato dentro casa...
Pasquale: no, non teneva niente... non penso.
Giulio: le pallottole le hai viste?
Pasquale: no, che come è entrato dentro casa è caduto di faccia a terra.
Stefano: e mi sa che lì si è spaccato di più?
Pasquale: nooo, stava tutto aperto proprio!
Stefano: na', questo è il ragazzo che mi è venuto a (inc.) ieri sera.
Pasquale: allora si è messo le buste, stava pieno di pezze no?
Stefano: stavamo io, Nicola, quello...
Giulio: scia', fammelo vedere, scia'!
Stefano: no, lascia stare!
Giulio: no?
Stefano: lascia stare!
Pasquale: no, ma non penso perchè è entrato dentro casa...
Stefano: quando l'hanno uscito dalla macchina è stato.
Pasquale: eh, non abbiamo visto, perchè pensavamo <Chi caspita sono questi qua?> e ce ne siamo andati. Poi ad un certo punto abbiamo visto...<Mado'!> ho detto, e sono andato ad aiutarlo. Abbiamo visto il ragazzo con la cinquecento rossa. Sembrava un amico suo.
Stefano: (inc.) le scarpe?
Pasquale: sicuro! Dentro casa non l'ho vista perchè stavo io insieme.
Stefano: va bene, grazie compa'! Quindi o l'ha persa camminando o la tiene quello. Da quello devo andare. Per forza! Ora lo devo andare a trovare
Giulio: che devo venire pure io? Non lo so...
Stefano: tu non devi comparire proprio! Non ti preoccupare! So io come devo fare! (inc.) le telecamere. Ora vado a provare (inc.) le telecamere, non ti preoccupare (inc.) Tu più o meno se...
Giulio: si, la so (inc.).
Stefano: (inc.).
Giulio: eh, la Questura non penso!
Stefano: tu dici, se lo sarebbe portato ...fammi sapere qualche cosa compa'.
Giulio: si, mo' vedo, ma non penso. Ma vedi un poco! Ho sbagliato a portarlo a mangiare. Che ne sapevo?
Stefano: quel priso di merda!
Omissis sino a 05.47
Giulio: me', se non troviamo quella e ne troviamo una... troviamo qualcuno per l'appoggio...facciamo vedere (inc.) Noo...e ti ripeto, non è per i soldi, è la...
Stefano: si, non ti preoccupare!
(...)

Pressati da Giulio VERDOLINO, Stefano DEPANE ed i suoi incaricati avevano dunque cercato la pistola subito dopo l'incidente occorso a Francesco: lo si ricava anche da altri dialoghi telefonici ed ambientali captati subito dopo il sinistro ed anche nei giorni successivi. -

Infatti, alle ore 02:40 del 9.4.2022 all'interno di autovettura Nissan Micra targata EZ715CV in uso a DEPANE Stefano si registra un dialogo tra Vincenzo DI BELLO¹⁴⁰ e Cosimo GIODETTI che ha ad oggetto il sinistro occorso poco prima a Francesco. In particolare, Cosimo GIODETTI raccontava che Francesco era stato visto entrare nel

¹⁴⁰ DI BELLO Vincenzo, nato a Taranto il 22.8.1990.



biliardo pieno di sangue, che se n'era scappato perché aveva con sé la pistola e che probabilmente "l'aveva data a loro" (progressivo n° 6277 - Decreto n° 95/22 RIT - all. 151).

DI BELLO, appreso ciò, si riprometteva quindi di recarvisi l'indomani, ma il localizzatore satellitare installato sull'auto indica una sosta alle successive 02:52 dinanzi al circolo ricreativo "San Giuseppe" degli ZAPPINO in via Di Mezzo (progressivo n° 6294 - Decreto n° 95/22 RIT - all. 152).

Progressivo n° 6277 del 9.4.2022 - Decreto n° 95/22 RIT

Cosimo: Che perché se n'è scappato, come cazzo ha fatto a scappare così!!
Vincenzo: Che ne so...
Cosimo: Dice che l'hanno visto entrare nel biliardo tutto pieno di sangue.
Vincenzo: Aah è entrato nel biliardo carico di sangue?
Cosimo: Eh!
Vincenzo: A loro l'ha data?
Cosimo: E penso.
Vincenzo: Aah, e poi devo andare ad arrivare io domani, me'!

E alle successive ore 03:19:45 del 9.4.2022, Stefano DEPANE chiedeva a Vincenzo DI BELLO se fosse "andato là", chiaramente riferendosi alla pistola, e se "loro" avessero le chiavi della moto (progressivo n° 5471 - Decreto n° 69/22 RIT - all. 153).

In realtà, come si comprende da dialoghi captati in ambientale il 9 ed il 10 aprile 2022 (progressivi n° 447 e n° 491 - Sessione 10 - Decreto n° 161/22 RIT - all. 148 e 149 - e n° 6443 - Decreto n° 95/22 RIT - all. 154), Stefano DEPANE, appreso che il fratello Francesco dopo l'incidente era stato visto avvicinarsi al mare nei pressi di una nota pescheria di piazza Fontana 141, aveva quindi cercato lungo il parapetto del lungomare ed aveva infine scorto in mare la pistola (una "quarantacinque") che aveva subito recuperato, ripulito dalla salsedine e lubrificata ("Tanto carica di grasso di svitol..." - progressivo n° 6443 - Decreto n° 95/22 RIT) 142.

Progressivo n° 6443 del 10.4.2022 - Decreto n° 95/22 RIT

Stefano: Vedi com'è mio fratello, mio fratello è meglio di me Ago...
Uomo: Sì (inc.).
Stefano: Si fa volere bene...
Uomo: (Inc.) non capisce il cervello che si (inc.) pure noi facciamo le stupidaggini, ma no così però!!
Stefano: No, mio fratello è a occhio, vedi mo'? Sta pensando sempre ad una parte <<dove sta, dove sta>> ehi non la pensare mo'!
Uomo: Ma che fa con questa cosa in tasca, boo!
Stefano: Che io da mare sono, lo sai con chi l'andai a prendere? Con Lorenzo ame mi (inc.) <vedi che si è avvicinato vicino al mare, si è avvicinato> <na' che cazzo> ho detto io, mi sono andato a fare la camminata da sopra a Marco Fiocco sai da sopra al muretto là di fronte, dove vanno i drogati.
Uomo: Eh!
Stefano: Mi sono fatto la camminata...<oh na' dove sta>, ho detto 'mba' Lore' <<che c'è>> prendi la barca che dobbiamo andare a fare un servizio ah <<e qual è il problema>> ha detto vicino a me, poi andava con (inc.) Lore' vai a prendere (inc.).
Uomo: A mare l'ha buttata?
Stefano: Se n'è scappato da dentro l'ambulanza.
Uomo: Quella mo' la devi sciacquare con l'acqua dolce e devi mettere (inc.).
Stefano: L'ho fatto già, la nafta pure.
Uomo: Tienila un po' nell'umidità mo'.
Stefano: Vai, mio cugino, non ti preoccupare.
Uomo: Metti una bella pezza umida.
Stefano: Vai, già fatto.
Uomo: Ogni tanto prendi e sblocca.
Stefano: Tanto carica di grasso di svitol, che cazzo (inc.).

¹⁴¹ Il locale di "Marco Fiocco", al secolo MIGNOGNA Salvatore, nato a Taranto il 14.12.1963.

¹⁴² Che parlassero di una pistola si ha conferma dal dialogo di cui al progressivo n° 4360 (Decreto n° 95/22 RIT - all. 155) nel quale Stefano DEPANE continuava a parlare di armi da fuoco e dei relativi calibri.



La tanto attesa notizia del ritrovamento della pistola (vedi anche progressivo n° 501 – sessione 10 – Decreto n° 161/22 RIT – all. 183) veniva subito comunicata da Stefano DEPANE alla madre Enza D'ARCANGELO, con la quale concordava di restituirla subito a Giulio VERDOLINO (progressivo n° 491 delle ore 10:08 del 9.4.2022 – Sessione 10 – Decreto n° 161/22 RIT – all. 149).

Progressivo n° 491 del 9.4.2022 – Sessione 10 – Decreto n° 161/22 RIT

omissis sino a 10.08.34
ENZA: vai da Giulio e portala...
Stefano: e ma, mo' (inc.).
ENZA: na' valla a mettere dentro la.....
omissis a 10.09.34
Stefano: sono andato a parlare con il ragazzo del (inc.).
ENZA: che ha detto?
Stefano: ha detto, la ragazza (coinvolta nell'incidente, ndr) lasciala stare, non pensarci, bada a lui, vedi che tuo fratello si è avvicinato vicino a mare.
ENZA: aah, ha visto...
Stefano: ho detto <fammi andare a fare un giro>, mi sono fatto il giro (inc.).
ENZA: (inc.).
DONNA: menomale Stefano, menomale Stefano (grida, ndr).
ENZA: (inc.).
Omissis a 10.11.13.
ENZA: Ste' tiene ragione di' <Giulio, l'ho trovata, non gli dare niente a mio fratello.....>.

Quindi, alle successive 10:20 del 9.4.2022, per il tramite del padre Pietro DEPANE, Stefano DEPANE convocava presso di sé in via Napoli Giulio VERDOLINO (progressivo n° 1458 – Decreto n° 147/22 RIT) che lo raggiungeva immediatamente riavviando ogni altro precedente appuntamento (progressivo n° 1460 – Decreto n° 147/22 RIT).

Incontratosi con il VERDOLINO alle successive 10:58, Stefano DEPANE lo accusava probabilmente di avere "armato" il fratello, tanto che quello si giustificava protestando "eeeh non mi stai credendo, da stamattina vado a parlare con il cristiano (inc.) (...)...ma secondo te, io manderei tuo fratello a fare un guaio?" (progressivo n° 545 – Sessione 10 – Decreto 161/22 RIT – all. 173).

Progressivo n° 545 del 9.4.2022 – Sessione 10 – Decreto n° 161/22 RIT.

omissis sino a 10.58.57 (DEPANE si incontra con Giulio VERDOLINO).
Giulio: la pelle d'oca, ieri sono arrivato giù a casa, stavo con mia moglie che ho accompagnato i ragazzi (inc.) chi mi vuole credere mi crede, tuo fratello (inc.) mi da fastidio solo una cosa, per una femmina... non si può arrivare a morire per una ragazza.
Stefano: (inc.).
omissis sino a 10.57.37
Giulio: però non è un ragazzo da abbandonare, ha bisogno di affetto, è un ragazzo, ho parlato pure con tuo padre, quello vuole affetto, non lo dovete lasciare da solo....
Stefano: Giulio noi lo dobbiamo lasciare da solo Giulio, io penso alle persone (inc.).
Giulio: no, Stefano non ti sto dicendo...Stefano quando parlo (inc.) io se sto qua è perchè gli voglio bene.
Stefano: sto parlando così perchè sto un po' nervoso.
Giulio: eeh non mi stai credendo, da stamattina vado a parlare con il cristiano (inc.) omissis...ma secondo te, io manderei tuo fratello a fare un guaio?
Stefano: no (inc.).
Giulio: sono venuto a prenderlo ieri sai perchè? Lo voglio mettere nelle persone per bene...
Stefano: fai bene, fai bene...
Giulio: ieri sera alle otto meno un quarto io e mio figlio, ho lasciato la macchina Smart per venire a prendere, con mio figlio ieri sera in giro io lui e mio figlio, con un bambino di dieci anni, ma secondo te (sussurra, ndr).
Stefano: e non poteva venire stamattina?
Giulio: no, perchè lo so che è di un'altra persona.
Stefano: io ho fatto Tarantó vecchia così...
Giulio: Stefano!
Stefano: io sono andato a parlare a occhio pure con le persone che non c'entrano niente....
omissis
Giulio: ciao, buongiorno....



Stefano: ciao Giulio.

Dell'incontro con VERDOLINO, Stefano DEPANE riferiva quasi subito ai congiunti -tra i quali la madre- spiegando loro di aver rimproverato il VERDOLINO ma di essersene tuttavia pentito. Ribadiva che era stato Giulio a dare la pistola al fratello Francesco e che a casa c'erano anche 100 cartucce che lui aveva già provveduto a far sparire (progressivo n° 659 - Sessione 10 - Decreto n° 161/22 RIT - all. 175).

Progressivo n° 659 del 9.4.2022 - Sessione 10 - Decreto n° 161/22 RIT

Stefano: e oh, mo' mi sto sentendo pure male che me la sono presa, che gli ho detto cinque/sei parole a quello che non gli dovevo dire...
Zia: a chi, al cristiano?...
Madre: avessi detto da stamattina nel sonno (inc.).
Stefano: <da stamattina ce l'hai con me, che ti ho fatto che io sto male, io e mia moglie....>.
Zia: cerca scusa al cristiano....
Madre: manda un messaggio....
Zia: cerca scusa....
Stefano: che ti devi scusare....
Zia: ehi, no, la devi fare questa azione....
omissis fino a 12.58.32
Stefano: il padre della ragazza, ha detto <Stefano la verità ho visto che si è avvicinato vicino a mare, non lo so che ha fatto, se n'è scappato da dentro all'ambulanza se n'è andato vicino a mare, poi se n'è tornato scappando di nuovo, ha trovato la macchina e si è buttato in macchina...>.
Madre: il ragazzo che l'ha portato qua...
Stefano: e io ho pensato (inc.) vuoi vedere che quello si è avvicinato...è stato lucido, poi faceva vicino a me all'ospedale <non li far andare a casa, non li far andare a casa...>.
Madre: (inc.) a terra...
Stefano: no, stavano cento proiettili a terra.
Madre: (inc.) che erano caduti a terra...
Zia: Fra, ehi Stefano fai sparire tutte cose...
Stefano: sono spariti già zia....
Zia: fai sparire tutte cose (inc.).
Stefano: che io per quello me la sono presa con quello, che lui l'ha data...
omissis a 12.59.23
Stefano: lunedì ti metti nella macchina con papà...
Madre: eh...
Stefano: e la portiamo, perchè io...
Madre: già se l'è venuta a prendere.
Stefano: no, ancora non se l'è venuta a prendere.
Zia: sì, tuo padre com'è... è venuto qua....
Madre: (inc.).
Stefano: ma sta qua ancora.
Zia: falla sparire...
(...)

E come si ascolta nel dialogo di cui al progressivo n° 680 - sessione 10 (Decreto n° 161/22 RIT - all. 182), quattro cartucce erano anche all'interno della pistola recuperata in mare ed accuratamente pulita ed oliata (tanto da sembrare "nuova").

Il giorno seguente, 10 aprile 2022, Stefano e Francesco DEPANE e la loro madre ENZA D'ARCANGELO discutevano nuovamente della pistola e dell'opportunità di restituirla a Giulio VERDOLINO, ma mentre la D'ARCANGELO insisteva affinché ciò avvenisse, i figli -in specie Francesco- si mostravano contrari (progressivi n° 70, n° 76, n° 81 e n° 83 - sessione 11 - Decreto n° 161/22 RIT - all. 184, 185, 186 e 187). Francesco, in particolare, imputava al VERDOLINO di averlo fatto bere durante la cena.

Infine, **la D'ARCANGELO decideva che la pistola al VERDOLINO gliel'avrebbe riportata ella stessa ("la porto io, la porto io con tuo padre" progressivo n° 76 - sessione 11 - Decreto n° 161/22 RIT - all. 185).**

Progressivo n° 70 del 10.4.2022 - Sessione 11 - Decreto n° 161/22 RIT

(...)
ENZA: la pistola si deve dare a Giulio...



Francesco: non devo dare niente a Giulio io, Giulio non deve avere niente, il porco, che per colpa sua mi sono andato ad uccidere, bevi, bevi e bevi....
Stefano: mi ha fatto rimanere (inc.).
Francesco: no (inc.).
ENZA: quanto sei bastardo....
(...)

Assolutamente significativa la conversazione di cui al progressivo n° 81, intercettata lo stesso 10 aprile 2022 (sessione 11 - Decreto n° 161/22 RIT - all. 186): in essa, nel ribadire che non avrebbero voluto restituire la pistola al VERDOLINO (peraltro del valore di circa 3000 euro), i due fratelli DEPANE lo definivano "figlio di puttana", "educato sì, ma flesciato", ovvero "fuori di testa".

Soprattutto, **Francesco DEPANE raccontava che Giulio VERDOLINO gli aveva dato la pistola affinché si armasse a sua richiesta, soprattutto quando "quello di fronte guardava"**: "quello di fronte", come si è già riferito nelle pagine precedenti, è certamente il più volte citato GRANIERI Massimiliano ("**<vai a prendere le pistole, se no....(inc.)>...un'altra cosa.. perché dice che quello di fronte guardava....**").

Progressivo n° 81 del 10.4.2022 - Sessione 11 - Decreto n° 161/22 RIT

Francesco: io non devo dare niente a Giulio, Giulio...
ENZA: che c'entra 'sta cosa...
Francesco: **tremila euro costa quella cosa**, io a Giulio non gli devo dare niente, se li do quella ne tengo altre sei o sette giù.
ENZA: naa Gesù Cristo mio!
Stefano: ma noi stiamo facendo un discorso e tu te ne stai andando ad un altro...
Francesco: eh non gli... mi dovete fare questo favore non gli date niente, magari dopo quando mi riprendo che mi aggiusto...
ENZA: che ti devi andare a litigare con il cristiano e devi uscire la pistola...
omissis a 08.43.18.
ENZA: deve scansare quelle persone di merda...
Stefano: eh...
ENZA: io, io sono felice che pratici con questo "cocco vacante"...
Francesco: (inc.).
ENZA: che questo un "cocco vacante" è!
Francesco: io a questo...
ENZA: per i ragionamenti quando parla...
Stefano: mamma questo... sai che è questo?
Francesco: un figlio di puttana...
ENZA: infamone?
Stefano: no infamone, questo è un altro complessato come a lui...
Francesco: eeh, questo flesciato è!
Stefano: questo è flesciato come a lui non ti pensare, questo sì, è educato...
ENZA: (inc.) educato...
Stefano: sì, ti devi stare fermo è educato, però è menomato se passi (inc.) quello ti sta guardando...
Francesco: <vai a prendere le pistole, se no....(inc.)>...un'altra cosa perché dice che quello di fronte guardava....

Contenuti analoghi ha anche il progressivo n° 83 (sessione 11 - Decreto n° 161/22 RIT -all. 187), nel quale **Francesco DEPANE ribadiva che la pistola gli era stata regalata da Giulio VERDOLINO affinché la adoperasse su sua richiesta in caso di necessità ("ha detto lui <na' te l'ho regalata, l'ho avuta io> ho detto <e dammela>, per che cosa??? Perché il ragazzo di fronte lo guardava...")**.

* Il tenore dei dialoghi innanzi riportati documenta inequivocabilmente come Giulio.VERDOLINO si fosse procurato una pistola da un amico per dotarne il suo "guardaspallè" Francesco DEPANE e che, una volta ritrovata la pistola in mare, Stefano DEPANE gliel'avesse restituita, probabilmente per il tramite di sua madre Enza D'ARCANGELO; la circostanza che Francesco DEPANE si fosse armato ed avesse poi perso la pistola in un contesto così "meschino" come una lite con la compagna aveva preoccupato ed irritato Giulio VERDOLINO ("**noo, bugia! Che ha perso? Se l'ha persa non viene più a lavorare da me! Ha finito. (inc.) Perché lui non la doveva proprio**



prendere! Ha fatto... perchè io una figura di merda...no, scusa, ora un'altra cosa, con una persona che ho una cosa da tanti anni, cioè per una stupidaggine che litiga con la fidanzata... Speriamo di no, ma solo per quello! Non per soldi Ste'...solo perchè non è nostra. Solo per quello! Che cazzo? Si perde la fiducia, hai capito? Non è che...che la possiamo comprare!").

Peraltro, la disponibilità di armi in capo al VERDOLINO è stata oggetto di una indagine condotta dai CC., Nucleo Investigativo di Taranto, a partire dall'arresto di GRANIERI Massimiliano l'11.3.2020 poiché trovato in possesso di 4 pistole e relativo munizionamento (procedimento penale n° 3263/2020 RGNR Mod. 44), ma le indagini svolte all'epoca non consentirono di acquisire elementi relativi all'ipotizzato traffico di armi" seppure permisero già allora di "ricostruire nel complesso la rete di rapporti intrattenuti da VERDOLINO, che comprendeva sia appartenenti alle locali FF.PP. che pregiudicati locali di grosso calibro" (cit. informativa finale del 30.7.2020 a firma del Ten. Col. Pasquale Carnevale - all. 156).

Come si ricava anche dal contenuto del dialogo captato in ambientale il 14.4.2022 ed il 26.4.2022 (progressivi n° 874 -Sessione 14- e n° 556 -Sessione 27- Decreto n° 161/22 RIT - all. 188 e 157), Stefano e Francesco DEPANE avevano già in passato avuto disponibilità di armi.

Nel corso del dialogo di cui al progressivo n° 874, Stefano DEPANE alludeva ad episodi in cui il fratello Francesco aveva già fatto uso della pistola, mentre nella conversazione di cui al progressivo n° 556, raccontando ad un interlocutore sconosciuto vicende occorse qualche tempo prima, Stefano DEPANE testualmente diceva: "(...) dicemmo noi <va be'>, e disse vicino a noi quello, disse <va be', mo' che siete venuti aspettatem> che la stessa parola disse <aspettate qua che vado a prendere la pistola>, TO LA PISTOLA NON LA TENEVO QUELLA SERA, LA TENEVA MIO FRATELLO...quando dissi a mio fratello <vedi quello che ha detto, SPARALO MO'>, mio fratello non lo voleva menare perché dice (inc.) <SPARALO, SPARALO!>, comunque andò nella macchina e fece la finta e prende un coltello (...)".

In definitiva, dai predetti colloqui si ricostruiscono plurimi episodi di detenzione (da parte di VERDOLINO che aveva avuto l'arma da terzi), cessione (di VERDOLINO) e ricezione (di Francesco DEPANE) in comodato, ulteriore detenzione e porto (di Francesco DEPANE) e, dopo l'occultamento momentaneo in mare, nuovamente detenzione (di Stefano DEPANE che si occupa del recupero e della manutenzione) e porto (di Stefano con l'aiuto della madre Enza D'ARCANGELO) per la riconsegna a VERDOLINO (che così ricomincia una nuova detenzione).

A tal riguardo è utile precisare i contorni del rapporto di concorso materiale tra i vari reati ipotizzati, tra di loro separati quali condotte singolarmente rilevanti come reati autonomi (cfr. Cass. Pen. I, Sentenza n. 20186 del 16/01/2018 Ud. (dep. 08/05/2018) Rv. 273124 - 01: "in materia di armi, l'obbligo di denuncia della detenzione dell'arma trasferita, di cui all'art. 38 TULPS, sussiste anche nel caso di trasferimento a titolo di comodato o di locazione, atteso che l'art. 22 legge n.110 del 1975, nel disciplinare le condizioni di liceità del trasferimento a tale titolo, non prevede alcuna deroga al predetto obbligo"). In particolare, ancora sulla impossibilità di ritenere inapplicabile l'ipotesi di cui all'art. 22 L. 110/75 solo perché si tratta di un comodato di arma ricevuta illegalmente si veda anche Cass. Pen. Sez. 1, Sentenza n. 2270 del 18/12/1991 Ud. (dep. 02/03/1992) Rv. 189769 - 01: "in materia di armi, l'esclusione prevista dall'art. 22 l. 18 aprile 1975, n. 110 non ha alcuna rilevanza in ordine al reato di cui agli artt. 10 e 14 l. 14 ottobre 1974, n. 497, poiché tale esclusione rende lecito il comodato o la locazione dell'arma, ma non fa venir meno l'obbligo di denunciare immediatamente la detenzione dell'arma all'ufficio locale di polizia o, se questo manchi, al Comando dei Carabinieri, ai sensi dell'art. 38 R.D. 18 giugno 1931, n. 773 (Testo Unico leggi di P.S.); infatti, tale obbligo prescinde dalla liceità o meno della provenienza dell'arma".

La chiara spiegazione di ciò che si intende per comodato in tale ambito è contenuta nella seguente Cass. Pen. Sez. 1, Sentenza n. 5259 del 18/11/1987 Ud. (dep. 30/04/1988) Rv. 178267 - 01 "nel comodato di arma l'utilità assicurata dalla consegna dell'arma consiste nel consentire che il comodatario realizzi la detenzione della stessa, cioè il potere di disporre di essa, a suo vantaggio, con l'unico obbligo di restituirla al comodante nel termine convenuto: l'art. 22 legge 18 aprile 1975, n. 110 reprime siffatte situazioni, anche se dissimulate da dichiarate finalità non criminose, peraltro insite nel rapporto stesso indebitamente costituito.": che si trattasse di comodato è chiaro dal tenore delle conversazioni in cui chiaramente è inferibile come la proprietà sia sempre rimasta in capo al terzo non identificato - tanto che si discute del valore di 3.000€ dell'arma da fuoco e della necessità di non screditarsi rivelando la perdita - e che i vari passaggi del possesso/detenzione siano stati accompagnati dal tipico accordo che a richiesta la stessa dovesse essere riportata al cedente originario.

Infine, in ordine al concorso materiale tra detenzione e porto si segnala la più recente opinione della Suprema Corte: Cass. Pen. Sez. 1, Sentenza n. 27343 del 04/03/2021 Ud. (dep. 15/07/2021) Rv. 281668 - 01 "in tema di reati concernenti le armi, il delitto di porto illegale assorbe per continenza quello di detenzione, escludendone il concorso materiale, solo quando la detenzione dell'arma inizi contestualmente al porto della medesima in luogo pubblico e sussista altresì la prova che l'arma non sia stata in precedenza detenuta. (In motivazione, la Corte ha affermato che, in mancanza di alcuna specificazione da parte dell'imputato circa la contemporaneità delle due



condotte, il giudice di merito non è tenuto ad effettuare verifiche, potendo attenersi al criterio logico della normale anteriorità della detenzione rispetto al porto”.

LA SUSSISTENZA DI GRAVI INDIZI DI COLPEVOLEZZA A CARICO DI D'ARCANGELO ENZA, DEPANE FRANCESCO, DEPANE STEFANO E VERDOLINO GIULIO IN RELAZIONE AI REATI LORO RISPETTIVAMENTE E PROVVISORIAMENTE ASCRITTI AI CAPI D'INCOLPAZIONE C) E D)

35. Dall'interlocuzione oggetto dell'intercettazione n. prog. 430 – R.I.T. 161/2022 si traggono elementi idonei ad imporre di ritenere che Depane Francesco, a seguito del sinistro patito successivamente alla “cena aziendale” dell'8 aprile 2022, si è disfatto di un'arma da lui detenuta un attimo prima che arrivassero le forze dell'ordine presso il luogo dell'incidente.
- Ed infatti:
- Verdolino si è preoccupato che la predetta arma fosse stata sequestrata (“non è che l'hanno sequestrata loro quella cosa?”);
 - Verdolino ha anche fatto comprendere alla sua interlocutrice, Enza D'Arcangelo le reali origini dell'arma in parola; detta pistola era stata consegnata a Verdolino Giulio e poi da questi messa nella disponibilità di Depane Francesco (“che non è la nostra, solo per quello! Per la figura di merda”);
 - l'indagato, nel dialogo oggetto dell'intercettazione n. prog. 433 – R.I.T. 161/2022, ha poi sollecitato Depane Francesco a recuperare l'arma (“*comunque Ste', vedi se riesci a fare qualcosa per averla [...] sì che è brutta la cosa, ma per la figura col cristiano... la diamo indietro (inc.) no, che dobbiamo dire, 'basta, abbiamo perso e basta' [...] ma non per i soldi! La compriamo! Per la figura di merda, proprio! Perdiamo proprio come... Come valore proprio! Diventiamo proprio inaffidabili! Che di comprare la compriamo! Però diventiamo inaffidabili!*”);
 - che nel dialogo di cui sopra si parlasse di una pistola emerge con chiarezza dal prosieguo, allorché Depane Stefano ha raccontato come il fratello avesse disposto dell'arma consegnatagli la sera dell'8 aprile 2022 (“a Taranto vecchia è andato, da Zappino, è andato da Zappino, ha lasciato la pistola, mantienimi la pistola che vado ubriaco'... dice che è tornato e se l'è presa di nuovo [...] vedi che tutte le telecamere di Taranto vecchia mi sto girando, pure per vedere se qualcuno l'ha trovata”);
 - nell'interlocuzione oggetto dell'intercettazione n. prog. 6277 – R.I.T. 95/2022 Di Bello e Giodetti hanno formulato l'ipotesi che Depane Francesco avesse ceduto l'arma nella sua disponibilità a soggetti presenti all'interno di una sala biliardo un attimo prima che arrivassero le forze dell'ordine presso il luogo del sinistro occorsogli (Giodetti: “dice che l'hanno visto entrare nel biliardo tutto pieno di sangue”; [...] Di Bello: “a loro l'ha data?”; Giodetti: “e penso”);
 - dall'interlocuzione oggetto dell'intercettazione n. prog. 6443 – R.I.T. 95/2022 si coglie come, alla data del 10 aprile 2022, Depane Stefano avesse ormai acclarato che il fratello, la sera dell'8 aprile 2022, aveva gettato la summenzionata arma in mare, nel mentre erano giunti i soccorsi presso il luogo del sinistro (Uomo: “a mare l'ha buttata?”; Depane: “se n'è scappato da dentro l'ambulanza”);
 - nel dialogo oggetto dell'intercettazione n. prog. 491 – R.I.T. 161/2022 Depane Stefano ha informato la madre del ritrovamento della pistola di Giulio Verdolino; la genitrice ha intimato al figlio di consegnare l'arma al Verdolino (“vai da Giulio e portala...”);
 - anche in data 10 aprile 2022 Enza D'Arcangelo ha sollecitato i figli a consegnare la summenzionata pistola al Verdolino, esprimendo anche l'intendimento di effettuare in prima persona la consegna in parola (Enza D'Arcangelo: “la pistola si deve dare a Giulio... [...] la porto io, la porto io con tuo padre”);



- successivamente, i fratelli Depane hanno maturato l'idea di trattenere la pistola di cui sopra, ritenendo che la stessa fosse stata sostanzialmente "regalata" a Depane Francesco (sul punto, si rinvia al contenuto dell'interlocuzione oggetto dell'intercettazione n. prog. 83 – R.I.T. 161/2022).

A lume di quanto sin qui osservato, sussiste un grave quadro indiziario tale da imporre di ritenere:

- che un terzo, ad oggi ignoto, abbia illecitamente consegnato "in comodato" a Verdolino l'arma di cui al capo d'inculpazione provvisoria C);
- che il Verdolino abbia illecitamente consegnato, a sua volta, l'arma in parola al suo "uomo d'ordine", ossia Depane Francesco;
- che Depane Francesco abbia illecitamente portato in luogo pubblico l'arma di cui al capo d'inculpazione provvisoria C), smarrendola nelle vicinanze di Piazza Fontana, a Taranto;
- che, successivamente ai fatti dell'8 aprile 2022, Depane Francesco e Depane Stefano siano tornati nell'illecito possesso della predetta arma, dopo averla recuperata (e, dunque, dopo averla portata in luogo pubblico a seguito del recupero);
- che Verdolino abbia concorso nel reato di porto di arma comune da sparo ascrivibile ai fratelli Depane, avendo consentito a Depane Francesco di portare l'anzidetta pistola in luogo pubblico o aperto al pubblico ed avendo intimato che il predetto e Depane Stefano recuperassero la *res* in parola, smarrita lungo la pubblica via;
- che D'Arcangelo Enza abbia concorso moralmente nel porto e nell'illecita detenzione della suddetta arma, avendo rafforzato il proposito criminoso dei due figli di rientrarne in possesso ed avendo disposto che i predetti riconsegnassero la pistola *de qua* al Verdolino.

Sussistono sufficienti indizi per ritenere che la suddetta arma fosse perfettamente idonea all'uso; ed infatti, in caso contrario, Verdolino Giulio non l'avrebbe consegnata al suo "uomo d'ordine", disponendo che la stessa venisse adoperata a sua tutela, né avrebbe cercato in ogni modo di recuperarla a seguito del suo smarrimento; la pistola, peraltro, aveva un valore di 3.000,00 euro circa, come emerge dagli esiti dell'attività di captazione di comunicazioni svolta in sede di indagini preliminari, e risultava anche dotata di munizionamento.

36. Sussistono gravi indizi di colpevolezza a carico di Verdolino Giulio anche in relazione al delitto di cui al capo d'inculpazione provvisoria D).

Ed infatti:

- come emerge dai risultati dell'intercettazione n. prog. 438 – R.I.T. 161/2022, in data 9 aprile 2022 il Verdolino, nel mentre discuteva delle strategie da adottare per recuperare la pistola smarrita da Depane Francesco, ha *expressis verbis* allegato di aver detenuto nel recente passato, oltre alla suddetta arma, anche una Glock (Verdolino: "no, ma per una questione di affidabilità, hai capito? E metti... Te lo dissi che tenevo la Glock (inc) e questa qua. Alla fine il cristiano l'ha data proprio...");
- non vi è la benché minima ragione per ritenere che Verdolino, nella situazione in cui egli si trovava alla data del 9/4/2022 e tenuto conto dei soggetti con cui si stava relazionando, avesse necessità di millantare di aver detenuto una Glock;
- la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza a carico del Verdolino in relazione al delitto di cui al capo d'inculpazione provvisoria C), d'altra parte, appare manifestamente idonea a rendere credibile l'ipotesi che il suddetto indagato, sino al 2022, sia stato in grado di approvvigionarsi di armi da fuoco da usare per raggiungere i suoi scopi.



A lume di tanto, la frase "te lo dissi che tenevo la Glock (inc.) e questa qua" ben può ritenersi idonea a comprovare la perpetrazione del reato di detenzione illecita di arma comune da sparo di cui al capo d'inculpazione provvisoria D).

GLI ELEMENTI DI PROVA RACCOLTI IN RELAZIONE AI DELITTI DI CUI AI CAPI D'INCOLPAZIONE PROVVISORIA E) E F)

37. Nella richiesta di misura cautelare risultano rappresentati come segue gli elementi di prova raccolti all'esito delle indagini preliminari in relazione ai delitti di cui ai capi d'inculpazione provvisoria E) e F):

Le intercettazioni telefoniche e telematiche a carico di Stefano DEPANE hanno documentato come costui e la madre D'ARCANGELO Enza¹⁴³, con la collaborazione anche del marito DEPANE Pietro e di D'AMATO Daniela, moglie di Stefano, siano dediti all'usura in forma sistematica.

Di tale attività illecita si ha in particolare contezza grazie al contenuto di una serie di dialoghi captati in ambientale il 16 maggio 2022 (Decreto n° 161/22 RIT).

I primi dialoghi captati al riguardo, nei quali interloquisce anche DEPANE Pietro, datano al 16.4.2022 (progressivi n° 949 e n° 952 - Sessione 17 - Decreto n° 161/22 RIT - **all. 189 e 190**) e trattano di "clienti" morosi da richiamare all'ordine e di contabilità ("ehi, ma 'sta "cozza" figlia di puttana la dobbiamo andare ad azzeccare!?" - progressivo n° 949 - **all. 189**).

Progressivo n° 949 del 16.4.2022 - Sessione 17 - Decreto n° 161/22 RIT

OMISSIS a 21.03.30.

STEFANO: Marino, mi ha dato quattrocento euro.

ENZA: ah il fratello, che sei andato da Marino?

STEFANO: stamattina Mamma (inc.).

ENZA: (inc.) buono, buono, quello lo devo scrivere...

OMISSIS a 21.04.06.

ENZA: io tremila e due ho dato a Marino, aspetta...

STEFANO: Mamma quattrocento euro mi ha dato il ragazzo, non lo so...

ENZA: sì però del fratello è, del fratello è....

OMISSIS sino a 21.04.40

ENZA: ehi, ma 'sta "cozza" figlia di puttana la dobbiamo andare ad azzeccare!?

STEFANO: l'ho azzeccata, ha detto <Stefano na', in questi giorni (inc.).

ENZA: allora, Marino quattro e quattro otto e quattro dodici... deve dare l'ultima, deve dare.

(.....)

Progressivo n° 952 del 16.4.2022 - Sessione 17 - Decreto n° 161/22 RIT

ENZA: aspetta, questi sono soldi miei, aspetta, quattrocento euro, aspetta, io ne ho dati tremila e seicento euro, mettili la', allora Marino...Enza tremila e duecento euro, a posto...questi me li devo prendere..

STEFANO: tremila e sei, hai detto.

ENZA: ssssstt!! (lo zittisce, ndr)...

STEFANO: ah, te li devi prendere...

ENZA: me li devo prendere io.

PIETRO: quanto gli ho dato ultimamente a Marino?

STEFANO: va be', se li deve prendere Mamma tremila e duecento euro, non la far imbrogliare...

ENZA: nooo, io lo uccidevo! Prendevo un coltello e facevo eşi ed entra in corpo!

PIETRO: a te facevo entra ed esco, io quando do tremila e due ti deve dare di più....

ENZA: seimila euro....

PIETRO: ahhh!!

¹⁴³ D'ARCANGELO Enza, nata a Taranto il 29.4.1967 ed ivi residente in via Napoli n° 40.



ENZA: tremila e due sono i miei, il resto sono tuoi, non ne voglio interessi io, gli interessi vanno a noi...

STEFANO: ssssttt! (la zittisce, ndr).

Le conversazioni più pregnanti si registrano a partire dal 16.5.2022 (progressivo n° 6372 e n° 6378 - Sessione 47 - Decreto n° 161/22 RIT - all. 163 e 164): Stefano DEPANE veniva contattato con urgenza dall'amico Danilo CARELLI¹⁴⁴ (anch'egli nel settore dell'allevamento di mitili e della pesca) che gli prospettava la situazione economica assai compromessa del proprio socio in affari Filippo CHIOPPA¹⁴⁵, fortemente indebitato con più individui ("gente brutta") che esigevano il pagamento di quanto loro dovuto.

CHIOPPA Filippo chiedeva a DEPANE un prestito in denaro per saldare subito i propri debiti (progressivo n° 6394 - Sessione 47 - Decreto n° 161/22 RIT - all. 165) e DEPANE accompagnava quindi il CARELLI dalla propria madre D'ARCANGELO Enza¹⁴⁶, intercedendo per lui ("lo possiamo aiutare allo stuedico?").

La conversazione avente progressivo n° 6421 - Sessione 47 (Decreto n° 161/22 RIT - all. 166) documenta l'iniziale resistenza della D'ARCANGELO che ripeteva di "non poter tenere i soldi fermi senza niente" e che il tasso del 20% mensile da essi praticato era il più basso su Taranto ("ma io posso tenere i soldi fermi senza niente?? (...) forse non hai capito ma di tutta Taranto gli stuedici siamo noi a Taranto col 20%...").

Mostrando al figlio un elenco di creditori morosi, lamentava infine di avere già in passato prestato denaro senza averne ricavato l'atteso guadagno ("che me ne fotte a me, non è preciso, non è niente, io devo dare conto ai cristiani, no, no, no, figlio mio basta quanto abbiamo fatto di bene (...) mi dispiace a me i soldi devono camminare, lui me li blocca i soldi a me!!"), tanto che il loro congiunto DE PANE Francesco soprannominato "Baluaggio"¹⁴⁷, pregiudicato allora detenuto, aveva preannunciato che non appena scarcerato sarebbe intervenuto per il recupero dei crediti attivi ("baluaggio" -soprannome di Francesco Depane, ndr- l'ha detto, mo' che esco tutto il giro mi devo fare!! E bello mio che certi se ne sono scordati proprio, e che peccato ho fatto io...").

E poiché il figlio Stefano insisteva, la D'ARCANGELO (che il CARELLI chiamava "zia Antonietta") proponeva di indirizzarlo ad altro usuraio.

Progressivo n° 6421 - Sessione 47 - del 16.5.2022 - Decreto n° 161/22 RIT

(...)

Stefano: lo possiamo aiutare allo stuedico?

ENZA: chi è?

Stefano: che si stava uccidendo...

ENZA: no, lo so io, che me ne fotte a me, non è preciso, non è niente, io devo dare conto ai cristiani, no, no, no, figlio mio basta quanto abbiamo fatto di bene. Onestamente non è la prima volta, non è la prima volta.

Danilo: (inc.).

ENZA: bello mio sono (inc.) che do 150 euro, sempre 150 euro rimangono, no, no, non fa niente, lascia stare (inc.).

Danilo: hai pienamente ragione zia Antonietta io ho parlato con Stefano e posso garantire.

ENZA: no, no, no, no...che garantire...non garantisco niente perché non è la prima volta, (inc.) e gli ho dato i soldi, i soldi alle mani tiene, mica non li tiene.

Stefano: Ma' no è più quella (inc.).

ENZA: e intanto può (inc.) figlio mio, lasciami perdere proprio a me! Che io devo (inc.) ai cristiani (inc.) i soldi a lui, mi dispiace a me i soldi devono camminare, lui me li blocca i soldi a me!! Devi vedere quando cazzo li devo avere quei soldi, no...mi dispiace ma (inc.).

Stefano: mena che si voleva uccidere...omissis.

ENZA: no, non mi interessa, lasciami perdere proprio a me, vanne a trovare un altro.

Danilo: (inc.) al mese.

ENZA: ti mando io da una parte, mo' te lo dico, domani stesso (inc.) 1000 euro al mese mi devi dare...ti mando io stessa, ti faccio andare proprio io stesso là, visto che si stava impiccando (inc.).

Stefano: a me mi ha detto <Ste' dal lavoro ti do io 300 euro al mese>.

ENZA: Stefano, Stefano, a mamma...

Danilo: (inc.).

ENZA: no, no, no (inc.) Stefano mo' mi hai fatto un'altra volta, ma io posso tenere i soldi fermi senza niente??

STEFANO: no ma ...

¹⁴⁴ CARELLI Danilo, nato a Taranto il 29.8.1989.

¹⁴⁵ CHIOPPA Filippo, nato a Taranto il 25.6.1992.

¹⁴⁶ D'ARCANGELO Enza, nata a Taranto il 29.4.1967.

¹⁴⁷ DE PANE Francesco, nato a Taranto il 13.5.1977, già in regime di arresti domiciliari, è stato arrestato il 3.5.2022 in esecuzione di decreto n° 2022/2232 - n° SIUS 2021/1294 M.A. ed è tuttora detenuto



ENZA: poi ti faccio vedere io...omissis...forse non hai capito ma di tutta Taranto gli stuedici siamo noi a Taranto col 20% (allude al tasso di interesse mensile, ndr) li vuole i soldi? Ti mando io da una parte, domani sono cazzi vostri, vi mando io da una parte...(inc.) non lo tengo manco scritto sul coso, na' guarda, vedi qua, fai vedere...

Daniela: (inc.).

ENZA: lo sa Danilo, uno due tre quattro e cinque e tu vedi un poco tu, a cavoli suoi da ottobre, da settembre a ottobre, da ottobre a dicembre da dicembre a gennaio...dai...e sempre quello, è il coso, no, siamo troppo stuedichi, ehi basta mo', per esempio febbraio, 5 e 5, no...

Daniilo: mo' ti dico una cosa....

ENZA: no, Daniilo no.

Daniilo: sto io...

ENZA: none...no, no.

Daniilo: non è a lui ma a me!

ENZA: no, io devo dare conto ai cristiani, mi dispiace, mi dispiace...omissis...perchè l' ho passato pure l'altra volta, niente di meno, 150 euro, da gennaio...gennaio febbraio marzo aprile e maggio, mo' metti tu a occhi chiusi, 30 euro al mese...

Daniilo: sono 150 euro di interessi.

ENZA: dai...e dove stanno!!

Daniilo: quello è il mestiere...

ENZA: e dove stanno?!

Omissis sino a 6,35.

Stefano: 600 euro al mese.

ENZA: none!

Daniilo: (inc.).

ENZA: no, non esiste proprio...

omissis sino a 8,10

ENZA: Dani', mo' te lo dico, e te lo posso giurare su tutti sono soldi di "ferone" (termine dialettale che indica il salvadanaio, ndr) di cristiani.... Se io (inc.) il culo tanto...

Daniilo: e ci credo!

ENZA: perché poi sta chi si arricchisce e io no, perchè a quello non fa niente, a quello non fa niente e va be' e sempre non fa niente è?! <Questi sono compagni Ma', è peccato>...e no...ma tu lo sai che sono venuti a casa mia a prendere i soldi se ne sono andati e ancora sto aspettando io? Ah stiamo zitti..."baluaggio" (soprannome di Francesco Depane, nato a Taranto il 13.5.1977, ndr) l'ha detto, mo' che esco tutto il giro mi devo fare!! E bello mio che certi se ne sono scordati proprio, e che peccato ho fatto io...

Dietro lunghe insistenze del figlio Stefano DEPANE la D'ARCANGELO si risolveva infine ad accordare a Danilo CARELLI, in veste di garante del CHIOPPA, la somma di 7.000 euro con interessi pari a quasi il 40% (specificamente del 39,8% , dalle parti tuttavia indicato nella conversazione nel 40%, con la sottolineatura di avere praticato un tasso di interesse doppio di quello solitamente da lei richiesto alla clientela) da restituire nell'arco temporale di 15 mesi (progressivi n° 6422 e n° 6432 del 16.5.2022 - Sessione n° 47 - Decreto n° 161/22 RIT all. 167 e 168).

Nel corso dei dialoghi in questione della D'ARCANGELO interloquiva frequentemente, *ad adiuvandum*, anche D'AMATO Daniela, moglie di DEPANE Stefano.

La D'AMATO infatti, evidentemente a conoscenza dell'attività svolta dalla suocera, entrava direttamente nel merito della contabilità esortandola persino a "prendere una cosa in più", ovvero a stabilire un tasso di interesse maggiore rispetto al consueto, anche in ragione della forte componente di rischio nella transazione ("Ma', prendi una cosa in più (...) che a te a dicembre ti devono entrare i soldi").

Quella della D'ARCANGELO costituiva evidentemente una attività che lo stesso CARELLI conosceva come stabile e sistematica, tanto da definirla un "mestiere" ("perché io capisco il mestiere che fai").

Sancito l'accordo e stabilita entità del prestito e tasso di interesse usurario nella misura del 40% annuo, la D'ARCANGELO, sempre spalleggiata dalla D'AMATO, ribadiva di ritenere obbligato in via principale lo stesso Danilo CARELLI ("*me li devi portare tu eh!!*") il quale, a fronte di un prestito di 7000 euro, avrebbe dovuto restituire entro 15 mesi, corrispondendo 600 euro al mese, la somma di 10.000 euro.

I relativi dialoghi, qui di seguito trascritti, non necessitano di ulteriori commenti.

Progressivo n° 6422 del 16.5.2022 - Sessione 47 - Decreto n° 161/22 RIT

omissis sino a 3,46.

ENZA: io già a settembre devo spartire, a dicembre sparto e mi devono rientrare tutti i soldi, cioè me li dà



tutti a dicembre?
Danilo: no.
ENZA: vedi? E non ti posso aiutare...non ti posso aiutare!
Stefano: 600 euro al mese per 12 mesi sono?
ENZA: (Urta, ndr) 600 euro ehiii non ti devi fare i conti in tasca a te, i conti te li devo fare io! Non li devi fare tu, io devo dare conti ai cristiani di tutti i (inc.) no, non ne rientriamo proprio!
Daniela: e se no deve fare un calcio che fino a dicembre sconta.
ENZA: la fa fino a dicembre?
Daniela: deve fare una rata al mese che...
Danilo: (inc.).
Stefano: 1000 euro al mese devi dare.
ENZA: 1200 al mese deve dare!! Domani ti faccio il favore, però non ti posso fare niente mo', però se mi dici si, se no no, lascia stare eh...che io poi sono buona...
Daniela: (inc.)
Danilo: (inc.) che 300 euro la settimana sono.
Stefano: ce la fai?
Danilo: fammi vedere, non ti far dire (inc.) lo sai come sono io Ste'!
Stefano: io ti dico a mamma perché lo voglio aiutare (inc.).

Progressivo n° 6432 del 16.5.2022 – Sessione 47 – Decreto n° 161/22 RIT

ENZA: niente di meno che io devo aspettare per 1400 euro!!
Stefano: Ma', metti 2000 euro!
ENZA: devo aspettare...
Danilo: signora fai il 40 (%) sentimi a me, fai il 40, raddoppia l'interesse.
Daniela: Ma', prendi una cosa in più.
Danilo: perché io capisco il mestiere che fai.
Daniela: che a te a dicembre ti devono entrare i soldi.
Danilo: al posto del 20, metti il 40...metti il 40, sentimi a me.
ENZA: ma il 40 poi sono...
Stefano: 2800 euro, Ma' fai 2000 euro.
ENZA: su 1000 euro sono 400 euro il 40, lo sa lui? Stai parlando ma non lo sai che significa.
Danilo: vedi che lo so che sono 2800 di interessi alla fine, ma io ti capisco, deve tenere fermi i soldi al posto di 3 mesi, 10 mesi, metti il doppio degli interessi, io ti capisco, non ti dispiacere perché è un problema che ha avuto e lo deve risolvere e tu giustamente devi fare il guadagno tuo, non te ne fare peccato zia Antonie'!
ENZA: niente di meno deve scontare 9800 euro!
Danilo: si col 10, non me fotte niente, lo deve scontare e basta, 200 euro la settimana.
Daniela: che mica si è preso 1500 euro, 7000 euro si è preso...
Danilo: perché se li ridò in 3 mesi tu mi devi dare il 20, li deve dare in 10 mesi, metti il 40.
Daniela: vai, vai da Sorrentino!
Danilo: non ti prendere veleno...
ENZA: a me lo dici!?
Stefano: da Sorrentino e lo sappiamo, la casa incendia e la macchina...
Daniela: (inc.) senza lavoro
Stefano: senza lavoro, e a Sorrentino che ne portavi 1500, me ne devi dare 1500 e non mi dai interesse me ne devi dare 750...eh, da Corrado, hai capito bene.
Daniela: vai vai...
Danilo: ho visto parecchi compagni che sono incappati in queste situazioni.
Stefano: noi sappiamo che significa Dani'!
Daniela: perse il lavoro da un giorno all'altro...
ENZA: a 14 mesi devi stare, giusto?
Daniela: si.
Danilo: a 600 euro stai facendo?
Daniela: si.
Omissis sino a 4.00.
ENZA: 3000 mi deve dare sopra a 7000, si, 3000 mi deve dare su 7000.
Daniela: si Ma', se no ce li dà Danilo.
ENZA: a me lo dici...
Daniela: (inc.).
ENZA: allora senti a me mo'...



Danilo: di' di'.
ENZA: il 40% viene 3000 euro, non 2800, eh, sono fatti vostri.
Danilo: 10 mila ti devo scontare.
ENZA: Eh...ma mo' e lo dico, o va a finire in galera, o cose... i soldi li ho dati a te!!
Danilo: vedi che mo' sto io da te.
ENZA: me li devi portare tu eh!!
Danilo: sto io in mezzo con te.
ENZA: al posto di 7 ne deve scontare 10 mila, perchè poi sono 15 mesi.
Danilo: me ne dai 7 ne pago 10, a 600 euro al mese.
ENZA: a 600 euro al mese, più di questo non ti posso fare niente.
Stefano: quanti mesi sono? 15 mesi...omissis.
Daniela: 16 mesi mi sa che sono...
ENZA: omissis...mo' te lo dico, eh, non me ne fotte niente a me!
Danilo: zia Antonie'.
ENZA: non mi far mettere in questi imbrogli qua, eh!
Danilo: te li devo portare 600 euro al mese o 150 la settimana? Dimmi tu.
ENZA: no, portameli al mese.
Danilo: al mese, ok.
Stefano: al mese, al mese lo devi portare (inc.).
ENZA: vediamo se posso andare domani, vediamo, dammi un paio di giorni di tempo, non di più, però mo' ti dico una cosa, io non conosco nessuno, può venire pure Gesù Cristo, tu mi sconti!!
Danilo: non ti preoccupare.
ENZA: o di inverno o di estate, so' cavoli vostri...

Nel dialogo di cui a progressivo n° 6443 del 16.5.2023 (Sessione 47 - Decreto n° 161/22 RIT - all.169), infine, Stefano DEPANE ricordava a Filippo CHIOPPA quanto avesse dovuto insistere con la madre per ottenere il prestito in suo favore e lo minacciava apertamente affinché onorasse il suo impegno nei termini concordati, pena una grave "sanzione" corporale ("**guardami negli occhi, ti sparo, Fili' ti sparo sulle gambe, ti avviso!**").

Progressivo n° 6443 del 16.5.2022 - Sessione 47 - Decreto n° 161/22 RIT

omissis sino a 3,22.
Stefano: chiama a Filippo, vieni vieni...se te ne dà 800 al mese prima ti "allisti" (termine dialettale che significa "ti sbrighi", ndr).
Danilo: (inc.).
Stefano: allora, stavolta problemi (inc.) Fili'...
Filippo: Ste'...
Stefano: none <Ste'>, guardami negli occhi, ti sparo, Fili' ti sparo sulle gambe, ti avviso.
Filippo: li do i soldi.
Stefano: no i soldi, ormai i soldi stanno in faccia a te, a me di Filippo sinceramente non me ne fotte più niente, tanto devo sapere, ti sparo...
Filippo: non ti preoccupare, parola d'onore sull'amicizia.
Stefano: Fili'...come ha sentito il nome di Filippo mamma che ha fatto....
Danilo: (inc.)
Stefano: ...un diavolo è diventato...<mo' dovete uscire fuori da casa mia, tutti e due>...mo' abbiamo risolto il problema che ci siamo buttati ai piedi.
Filippo: grazie.
Stefano: Fili'...
Filippo: sine Ste', mi sono giurato Ste', ti ho dato la parola d'onore, non ti preoccupare non succede più.
Stefano: **Fili' ti sparo, ti avviso...due giorni di tempo tieni che deve accucciare i soldi e li devo andare a portare insieme a lui ai cristiani...omissis...tu mi vedrai a me il primo sgarbo che farete ragazzi...io non voglio arrivare a quei livelli che dobbiamo perdere l'amicizia per 6, 7000 euro, per 5000 euro, per 2000 euro.**
Filippo: quant'è?
Danilo: 800 euro al mese.

Nella conversazione captata il giorno seguente, 17.5.2022 (progressivo n° 958 - Sessione 48 - Decreto n° 161/22 RIT - all. 170), Enza D'ARCANGELO raccontava alla nuora Daniela D'AMATO di avere incominciato "l'attività" con appena 1700 euro, ai quali si erano aggiunti 3000 euro donatili dalla madre.



Progressivo n° 958 del 17.5.2022 – Sessione 48 - Decreto n° 161/22 RIT

ENZA: se io ho fatto un passo del genere, che sono stata dritta, che se sentivo a te e mio figlio, io quei 20 mila euro non li tenevo.
Daniela: (inc.).
ENZA: quando do i soldi...dalli dalli che li devi perdere...
Daniela: che i soldi tuoi stessi sono (inc.).
ENZA: Daniela che io con 1700 euro ho incominciato.
Daniela: e lo so
ENZA: con 1700 e 3000 euro che mi diede la nonna (inc.) e mi sono entrati (inc.).

In ordine alla contabilità dei rapporti economici con Danilo CHIOPPA e con altri "clienti", taluni indicati con il solo nome di battesimo ed altri anche con il cognome, rileva poi il contenuto dei dialoghi di cui ai progressivi n° 460 - Sessione 51 - del 20.5.2022 (all. 171) e n° 1194 del 20.6.2022 - Sessione 82 (all. 172) (Decreto n° 161/22 RIT), di seguito riportati per intero.

Progressivo n° 460 del 20.5.2022 – Sessione 51 - Decreto n° 161/22 RIT

ENZA: questo aveva i soldi, le 150 euro vecchi che mi sono presa 4 mesi di...che sono febbraio marzo aprile e maggio allora 4 per 30...
Danilo: 120...
ENZA: 120, e 480...
Danilo: sono 600.
ENZA: 600 e no segnatele (inc.).
Stefano: (inc.).
ENZA: e 480 quanti sono??
Stefano: Ma', 600.
ENZA: aspe', ehi, ehi...150 e 480.
Danilo: 630.
ENZA: 630 eh, e 30 di febbraio marzo aprile e maggio quanti sono 3, 6, 9...vedi?!
Danilo: (inc.).
Stefano: dammi a me dai, mo' me la vedo io, dà.
ENZA: 750, prima 5000 euro, 750 mia e il resto a lui (inc.).
Danilo: dissi mo' a zio Pierino (allude a Depane Pietro, ndr) ieri la (inc.) dammela a me.
ENZA: si.
Danilo: la devo dare a lui?
ENZA: si.
Danilo: il foglio, il foglio lo scrivo io? (inc.) ??
ENZA: si, si, scrivi tu, scrivi tu, vai scrivi tu la giornata e tutto, ti do 750 euro mie e dalle a lui ok vai...fatto il conto vai dalli a lui...omissis...a posto? Dani' quello abbiamo dato, vedi tu che devi fare, quando sbaglia un'altra volta.
Danilo: no, si può andare ad impiccare zia Antonie'!
ENZA: (inc.) io a te li ho dati Dani', poi vediamo...

Progressivo n° 1194 del 20.6.2022 – Sessione 82 - Decreto n° 161/22 RIT

Stefano: Ma', dammi 150 euro che mi ricordo tutto!
ENZA: (inc.).
Daniela: 150 euro noo...
Stefano: quanto vuoi scommettere?
Daniela: non cammini!!!
ENZA: 300?
Daniela: forse 250 o 300 euro...lo sai che (inc.) 300 euro mi ricordo.
ENZA: eh scrivili bello bello che devo sapere eh!!
Daniela: tutti scritti ce li ho Ma'...e ti ricordi (inc.).



ENZA: Mimma so che so che stanno 500 euro...
Stefano: Mimma si.
Daniela: ce l'ho scritto.
ENZA: e Mimma ricordalo eh, che quelli mi servono!
Daniela: di nuovo...mamma io non posso mai (inc.).
Stefano: (inc.) capirà...Antonio 250 di interessi, 250 euro.
Daniela: (inc.).
ENZA: ehi quello che ti hanno messo (inc.).
Daniela: Ma', io mi ricordo che quello più basso era Antonio, bugia?!
Stefano: insieme a Domenico...o 250 euro o 200...
Daniela: 300 euro!!
Stefano: Mimmo Panariti 300 euro, Giovanni Panariti 350...
ENZA: Mimmo Panariti e (inc.) 300 euro...
Stefano: e 350.
Daniela: con la piccina Giovanni eh...
Stefano: Maicol 400...Luigi 400...'mba' Gianni 400.
Daniela: ah? Io Luigi 500 euro mi ricordo.
Stefano: 400...(inc.) 500 euro ha messo Bombò, Weuele, Giuseppe (inc.).

In relazione alle concrete modalità della contrattazione precedente all'accordo finalizzato al prestito a fronte di tassi di interesse evidentemente usurari, si evidenzia come per la Suprema Corte non valga a escludere la concreta configurabilità del reato la circostanza che sia la stessa vittima ad avere richiesto un determinato accordo con il concedente; cfr. al riguardo Cass. Pen Sez. 2, Sentenza n. 38551 del 26/04/2019 Ud. (dep. 18/09/2019) Rv. 277090 - 01: "Ai fini dell'integrazione del delitto di usura, è sufficiente l'oggettiva usurarietà delle condizioni economiche stabilite dalle parti, risultando irrilevante sia che l'agente abbia posto in essere una condotta induttiva per farsi dare o promettere interessi o altri vantaggi usurari, sia che la persona offesa abbia preso l'iniziativa per avviare la negoziazione usuraria".

Allo stesso modo, in ordine alla possibilità del concorso materiale con il reato di estorsione (allo stato tentata, in mancanza di prova circa la effettiva restituzione della somma alla scadenza indicata), si rileva come la giurisprudenza ritenga che sia "configurabile il reato di usura o di estorsione a seconda che l'iniziale pattuizione usuraria sia stata spontaneamente accettata dalla vittima, ovvero accettata per effetto della violenza o minaccia esercitata dal soggetto attivo, mentre i due reati possono concorrere quando la violenza o minaccia siano esercitate al fine di ottenere il pagamento degli interessi pattuiti o degli altri vantaggi usurari". (Cass. Pen. Sez. 2, Sentenza n. 38551 del 26/04/2019 Ud. (dep. 18/09/2019) Rv. 277090 - 02)

LA SUSSISTENZA DI GRAVI INDIZI DI COLPEVOLEZZA A CARICO DI D'ARCANGELO ENZA, DEPANE STEFANO, D'AMATO DANIELA IN RELAZIONE AI REATI LORO RISPETTIVAMENTE E PROVVISORIAMENTE ASCRITTI AI CAPI D'INCOLPAZIONE E) E F)

38. All'esito dell'attività di intercettazione di comunicazioni svolta in sede di indagini preliminari è emerso un grave quadro indiziario a carico di D'Arcangelo Enza, Depane Stefano e D'Amato Daniela in relazione al delitto di usura di cui al capo d'incolpazione provvisoria E).

A carico del Depane Stefano sono emersi gravi indizi di colpevolezza in relazione al delitto di cui al capo d'incolpazione provvisoria F).

In tal proposito, va osservato quanto segue:

- nell'interlocuzione oggetto dell'intercettazione n. prog. 949 - R.I.T. 161/2022 Stefano Depane e la madre hanno interloquito in ordine a somme di denaro che essi avrebbero dovuto esigere da terzi, apparentemente da "mutuatari morosi"; ciò costituisce un primo riscontro rispetto alla provvisoria incolpazione di cui al capo E);

Il giudice per le indagini preliminari
Dot. Francesco Maccagnano



- dai dialoghi registrati dal 16 maggio 2022 in poi si trae che Chioppa, per il tramite di Danilo Carelli, ha chiesto un prestito a D'Arcangelo Enza; di tale richiesta è stata interessata quest'ultima dal figlio, Depane Stefano;
- **Depane ha accompagnato il Chioppa dalla madre, così evidentemente agevolando la perpetrazione del reato di cui al capo d'incolpazione provvisoria D)** (*"lo possiamo aiutare allo stuedico?!"*);
- nell'ambito dell'interlocuzione oggetto dell'intercettazione n. prog. 6421 – R.I.T. 161/2022 la D'Arcangelo ha affermato di prestare soldi a tassi usurari, affermando di praticare il tasso del 20%, da lei ritenuto il più basso su Taranto (D'Arcangelo: *"ma io posso tenere i soldi fermi senza niente? [...] forse non hai capito ma di tutta Taranto gli stuedici siamo noi a Taranto col 20%"*);
- dalle interlocuzioni oggetto dell'intercettazione n. prog. 6422 – R.I.T. 161/2022 e dell'intercettazione n. prog. 6432 – R.I.T. 161/2022 si trae che la D'Arcangelo, in data 16 maggio 2022, ha acconsentito a prestare 7.000,00 euro al Chioppa al tasso d'interesse del 39,8%, da restituire nell'arco di 15 mesi (D'Arcangelo: *"1.200 euro al mese deve dare! Domani ti faccio il favore, però non ti posso fare niente mo' [...] 3000 euro mi deve dare sopra a 7.000 [...] il 40% viene 3000 euro [...] al posto di 7 ne devo scontare 10.000, perché poi sono 15 mesi [...] 600,00 euro al mese, più di questo non ti posso fare niente"*);
- dalla predetta interlocuzione si trae che la D'Arcangelo ha effettuato, su sollecitazione di Danilo Carelli, "intermediario" e garante del Chioppa, una promessa di un'utilità pretendendo in corrispettivo interessi manifestamente usurari;
- deve ritenersi che D'Amato Daniela – moglie di Depane Stefano e nuora della D'Arcangelo – abbia rafforzato il proposito criminoso della suocera, istigando questa a pretendere interessi usurari maggiori rispetto a quelli da lei inizialmente richiesti (D'Amato Daniela: *"ma', metti 2000 euro [...] Ma' prendi una cosa in più [...] che a te a dicembre ti devono entrare i soldi! [...] che mica si è preso 1.500 euro, 7.000 euro si è preso"*); all'esito delle sollecitazioni in parola, la D'Arcangelo ha preteso 3.000,00 euro di interessi usurari;
- dal dialogo oggetto dell'intercettazione n. prog. 6443 – R.I.T. 161/2022 si traggono elementi idonei a riscontrare l'ipotesi accusatoria di cui al capo d'incolpazione E); Depane Stefano ha *apertis verbis* minacciato Chioppa al fine di costringere questi non solo a rimborsare il prestito erogatogli ma anche, con tutta evidenza, a corrispondere gli interessi usurari da lui concordati con la D'Arcangelo per il tramite del Carelli (*"guardami negli occhi, ti sparo Fili', ti sparo sulle gambe, ti avviso [...] no, i soldi, ormai stanno in faccia a te, a me di Filippo sinceramente non me ne fotte più niente, tanto devo sapere, ti sparo [...] Fili', ti sparo, ti avviso... due giorni di tempo tieni che deve accucchiare i soldi e li devo andare a portare insieme a lui ai cristiani... [...] tu mi vedrai a me il primo sgarbo che farete ragazzi... io non voglio arrivare a quei livelli che dobbiamo perdere l'amicizia, per 6, 7000 euro, per 5000 euro, per 2000 euro"*);
- il concorso morale di Daniela D'Amato nell'attività usuraria della suocera si trae, *ex plurimis*, anche dal contenuto dell'interlocuzione oggetto dell'intercettazione n. prog. 1194 – R.I.T. 161/2022, nel corso della quale la D'Amato ha aiutato la D'Arcangelo a consultare la "contabilità" attinente ai prestiti usurari da lei concessi a terzi.

INSUSSISTENZA DI GRAVI INDIZI DI COLPEVOLEZZA A CARICO DI DEPANE PIETRO IN RELAZIONE AL DELITTO DI CUI AL CAPO D'INCOLPAZIONE PROVVISORIA E)

39. Non sussistono gravi indizi di colpevolezza a carico di Depane Pietro in relazione al delitto di cui al capo d'incolpazione provvisoria E); vero è che, come emerge dall'interlocuzione oggetto dell'intercettazione n. prog. 952 – R.I.T. 161/2022, sussistono evidenti tali da imporre di ritenere che il preteito indagato,



all'epoca dei fatti per cui è procedimento, fosse a conoscenza dell'attività usuraria svolta dalla moglie; non v'è sufficiente prova, tuttavia, che egli abbia specificamente concorso nella concessione del mutuo a tassi usurari di 7.000,00 euro al Chioppa; la sua posizione appare diversa da quella di Daniela D'Amato, la quale, invece, ha concorso moralmente nell'operazione delittuosa di cui trattasi, rafforzando il proposito criminoso della suocera e spingendo questa a richiedere interessi usurari particolarmente alti.

LE ESIGENZE CAUTELARI SUSSISTENTI NEL CASO DI SPECIE

40. In relazione alla persona del Verdolino sussistono gravi esigenze cautelari, in ordine alle quali il P.M. si è diffuso ampiamente nella richiesta di misura sottoposta al vaglio di questo G.i.p..
41. In primo luogo, l'estrema spregiudicatezza e l'elevatissima pericolosità sociale del Verdolino si desumono dalla contiguità di questi a strutturati ambienti delinquenziali, con i quali intrattiene rapporti d'affari e di reciproco aiuto.
Come s'è detto *supra*, infatti, Verdolino Giulio:
- per porre in essere i suoi disegni criminosi si avvale abitualmente della collaborazione di soggetti pregiudicati e, in particolare, dei fratelli Depane;
 - ha addirittura assunto come "uomo d'ordine" Depane Francesco presso la sua concessionaria, dotandolo di una pistola illecitamente consegnatagli da un altro soggetto sicuramente ben inserito nei circuiti delinquenziali tarantini;
 - si è avvalso, nel recente passato, della collaborazione del pregiudicato Pignatelli per opporsi a terzi;
 - è in ottimi rapporti con soggetti di elevatissimo spessore delinquenziale del calibro di Cesario Cosimo, al punto da porre in essere azioni delittuose particolarmente gravi per favorire i predetti – come, ad esempio, il delitto di cui al capo d'incolpazione provvisoria B);
 - grazie alla collaborazione dei soggetti criminali ai quali si accompagna, il Verdolino è in grado di approvvigionarsi di armi, di appiccare incendi a danno di terzi, di intimorire i suoi concorrenti (particolarmente emblematico, in tal senso, è l'episodio avvenuto presso i cantieri Greco narrato da Saverio Patrono nel corso del dialogo oggetto dell'intercettazione n. prog. 2776 – R.I.T. 160/22).
42. La particolare pericolosità del Verdolino può cogliersi anche dalla sua propensione a intrattenere rapporti di connivenza con le forze dell'ordine, nel tentativo di guadagnare una sorta di "immunità" da eventuali controlli o investigazioni.
Sul punto, nell'informativa finale di p.g. e nella richiesta di misura cautelare sottoposta al vaglio di questo G.i.p. risulta rappresentato quanto segue:

Le intercettazioni delle utenze di Giulio VERDOLINO e di Saverio PATRONO, condotte dalla Squadra Mobile per circa 4 mesi, contengono conversazioni dal tenore assai esplicito che riguardano i rapporti di Giulio VERDOLINO con rappresentanti delle Forze dell'Ordine e che permettono altresì di meglio delineare il profilo criminale dello stesso VERDOLINO.

Di tali aspetti vi è dovizia di commenti e particolari nelle conversazioni intercettate sulla utenza del già citato Saverio PATRONO, uno dei dipendenti "a nero" della Tris Auto, nelle quali vengono oltretutto espressi giudizi molto severi su VERDOLINO, unitamente ad allusioni generiche circa sue condotte illecite.

Nella conversazione intercettata il 13 maggio 2022 (progressivo n° 2751 – Decreto n° 160/22 RIT), Saverio PATRONO commentava con Giampio MADERA la circostanza che il VERDOLINO "stava tutto infervorato" per una macchina che avrebbe dovuto prestare ad un poliziotto, ed aggiungeva testualmente "lui si crede di essere immune così, hai capi??".



Il 14 maggio 2022, conversando con il fratello PATRONO Pier Raimondo¹⁴⁸ (progressivo n° 2774 – Decreto n° 160/22 RIT – all. 133), PATRONO Saverio illustrava la capacità dei fratelli VERDOLINO di ottenere protezione da tutte le Forze dell'Ordine evitando in tal modo qualsivoglia controllo, anche di tipo amministrativo.

Progressivo n° 2774 del 14.5.2022 – Decreto n° 160/22 RIT

SAVERIO: Non si prendono paura di niente...dell'ufficio dell'entrate...non si prendono paura dell'ispettorato del lavoro.....niente...non lo so come fanno. Regalano macchine a tutti.....piaceri a tutti...Polizia...Carabinieri...Finanza. Poi le macchine in prestito....
RAIMONDO: Prestano..?
SAVERIO: Sì...come arriva una macchina nuova la prestano, hai capito?
RAIMONDO: Mah!
SAVERIO: (Inc.)...Prima veniva ogni giorno la Finanza...ogni giorno.
RAIMONDO: (Ride, ndr).
SAVERIO: Ma roba da pazzi...roba da manicomio. Come cazzo fanno!!
RAIMONDO: Ho capito!
SAVERIO: Abbiamo un mezzo lavaggio...fatto così "a buen a buen", che è una delle cose peggiori che ci sta...ti arrestano proprio, sai per il riciclo dell'acqua.....per il filtraggio dell'acqua...perchè un lavaggio non si può aprire così...ci voglio licenze super speciali, perchè devono vedere... l'ecologia come funziona, tu...l'acqua sporca deve andare nel pozzetto deve essere filtrata...riciclare....
RAIMONDO: Sì...!
SAVERIO: Tu immagina noi alla perdita proprio...hai capito!
RAIMONDO: A perdere.
SAVERIO: Alla perdita proprio, sì...sì...sì...che se vengono ci arrestano.
RAIMONDO: Però non hanno la testa per metterlo a norma?
SAVERIO: No...ma non li pensare. Confidano sempre che io ho i soldi e pago...quando bello...bello (intende dire facilmente, ndr) mandano una mazzetta a quello a quell'altro. Non si prendono paura di niente, capito?

Esattamente un mese dopo, nella conversazione avente progressivo n° 4744 del 14.6.2022 (Decreto n° 160/22 RIT – all. 134) Saverio PATRONO, da poco licenziato¹⁴⁹ da Giulio VERDOLINO dopo una ennesima lite, si sfogava con Giampio MADERA lamentandosi del trattamento ricevuto e soprattutto del rifiuto dei fratelli VERDOLINO a corrispondergli alcunché a titolo di "liquidazione" per i 9 mesi di lavoro a "Tris Auto".

Nel prosieguo della telefonata i due commentavano che se PATRONO si fosse rivolto all'Ispettorato del lavoro a tutela dei propri diritti violati (cosa che peraltro lo stesso PATRONO affermava non essere "nelle proprie corde") si sarebbe certamente esposto alle ritorsioni da parte del VERDOLINO, non nuovo a tali azioni, in particolare agli incendi di autovetture, seppure commissionati ad altri.

In particolare Saverio PATRONO esclamava testualmente "Ma a me...quello non mi fa paura proprio, come te lo devo dire Giampio...come te lo devo dire. **Mi deve bruciare la macchina!?!...i vigliacchi bruciano la macchina. Deve venire a petto a petto...tu dici che ha lo stomaco per venire petto a petto...quello? Dov'è che deve andare!?"**

Ed allorché MADERA replicava "l'ha fatto (...) Eh, però lo ha fatto in passato", PATRONO precisava "**Ma che deve fare...DEVE CHIAMARE AGLI ALTRI....dov'è che deve andare. Lui, lui che ha fatto Giampio?!"**

Progressivo n° 4744 del 14.6.2022 – Decreto n° 160/22 RIT

(....)
SAVERIO: Boh! Ma dove devono andare...! Che questo mese dov'è che devono vendere 40 macchine...ancora a 15/ 16 macchine siamo, dov'è che devono andare! Stanno un poco...!...Non sta comprando neppure macchine buone...dov'è che deve andare!
GIANPIO: Sono tutte rotte.
SAVERIO: Ma veramente là è un manicomio Gianpio...e i soldi sono importanti che quattro soldi sì...però è meglio morire di fame credimi Gianpio!
GIANPIO: Tutti la stessa cosa dicono.
SAVERIO: E' meglio morire di fame...è meglio morire di fame. Solo il pensiero, non perché io sono un lavativo...solo un pensiero, che uno ti risponde <no, non ti tocca niente per nove mesi che sei stato qua....Oh..! la macchina... vendetta, ma tu hai avuto la macchina...sono andato a lavorare con la macchina! No per la

¹⁴⁸ PATRONO Pier Raimondo, nato a Taranto 25.6.1957.

¹⁴⁹ Vedi progressivo n° 4743 del 14.6.2022 – Decreto n° 160/22 RIT (all. 135), conversazione intercorsa tra PATRONO Saverio e VERDOLINO Marco subito dopo il licenziamento.



sera....già che andavi a casa dovevi pagare>. <La macchina ha un costo> ha detto. Hai capito? Ma ti rendi conto!?

GIANPIO: Bah!

SAVERIO: Dovevo pagare il fitto per andare a casa e tornare, hai capito? Mah!

GIANPIO: (Inc.).

SAVERIO: Tiene ragione. Va bene, tanto sempre bisogno di me ha...dove deve scappare, non gli rispondo proprio più io, hai capito?

GIANPIO: Ehee.

SAVERIO: Perché non so fare quelle cose di andare all'ispettorato del lavoro...che non sono infame. Loro l'avrebbero fatto già. Sai quanto cazzo me ne fotte a me! (Inc.).

GIANPIO: No, no...lascia stare.

SAVERIO: Ma no...non gli faccio proprio quelle cose, non le so fare proprio.

GIANPIO: Ma pure che lo sai che uno lo sa fare...lascia stare proprio perché poi..lo sai....non è che ti devo insegnare io Save'!

SAVERIO: Ma che..! Mica mi prendo paura di quello scemo Giampio!

GIANPIO: Lo so, però...

SAVERIO: Ma a me....quello non mi fa paura proprio, come te lo devo dire Gianpio...come te lo devo dire. Mi deve bruciare la macchina!?...i vigliacchi bruciano la macchina. Deve venire a petto a petto...tu dici che ha lo stomaco per venire petto a petto...quello? Dov'è che deve andare!

GIANPIO: L'ha fatto.

SAVERIO: Dov'è che deve andare Giampio!

GIANPIO: Eh, però lo ha fatto in passato.

SAVERIO: Ma che deve fare...deve chiamare agli altri....dov'è che deve andare. Lui..lui che ha fatto Giampio?.

GIANPIO: Non lo so, però!

SAVERIO: Ma veramente vi prendete paura...ma veramente vi prendete paura di quello scemo?

GIANPIO: Save'...Save'...!

SAVERIO: Ehi...!

(....)

GIANPIO: Però Saverio....lo sai meglio di me, lo conosci meglio di me...eh....che cosa ti devo dire. Quell'a la controlla, quello è il problema.

SAVERIO: Ma che deve controllare...!

GIANPIO: Controlla tutto, tutto controlla...quello è il problema.

OMISSIS fino alle ore 21.38.05

GIANPIO: Poi a quell'altro drogato....500 euro mezza giornata...e lava una macchina ..per una macchina 500 euro al mese! Cioè lui lava 15 macchine...20 macchine e prende 500 euro.

(....)

Il successivo 15.6.2022, Saverio PATRONO descriveva all'amico Bernardo VITA¹⁵⁰ l'ambiente di Tris Auto, frequentato da "malavita" ed "amici" poliziotti e/o carabinieri, le condotte di Giulio VERDOLINO ed il suo profilo caratteriale (progressivo n° 4747 - Decreto n° 160/22 RIT - all. 136): *"Quella merdaccia...pieno di malavita là...mi sono rotto il cazzo, guarda. Dalla mattina alla sera. (...) (inc)...amici Poliziotti, amici Carabinieri, poi...amici! Tutti quanti là...più malavita, mah!! Come cazzo fa! (...) Hanno il culo in faccia pure quelli. (...) A parte che... dov'è che deve scappare, prima o dopo lo arrestano, dove deve scappare! (...) Ma quello...quello è un essere che non ha diritto di vivere, perché poi è malato ...è bipolare, me lo disse il padre, eh! (...).*

Lo stesso 15.6.2022 Saverio PATRONO raccontava della vicenda del proprio licenziamento a Ignazio BATTISTA condividendo con lui una serie di inequivocabili considerazioni sulle condotte illecite di Giulio VERDOLINO, sulle sue amicizie equamente divise tra criminali e Forze dell'Ordine e sulla protezione che ne riceveva in cambio (progressivo n° 4760 - Decreto n° 160/22 RIT - all. 137).

Saverio PATRONO, in particolare, si meravigliava che Giulio VERDOLINO non avesse avuto remore a licenziarlo benché egli fosse a conoscenza, per averglielo raccontato VERDOLINO stesso, di tutte le "malazioni" da lui commesse (*"siccome mi raccontava pure i peli dal culo...anche quelli più brutti...brutti...brutti...di tutte le malazioni che ha fatto, quello è proprio pazzo (...)* Ma tiene tanto di quel peccato in corpo guarda...io non lo so come fa a vivere").

Affermava di non potersi nemmeno "ribellare" agli abusi del VERDOLINO dal momento che temeva che questi si vendicasse incendiandogli l'auto (*"Mi devo stare pure zitto che quello vigliacco com'è...pure questa macchina di merda che ha Marina....che vale 100 euro è capace che me la viene a bruciare....che quelli sono cattivi eh!"*).

¹⁵⁰ VITA Bernardo, nato a Moliterno (PZ) il 14.06.1957.



Anche Ignazio BATTISTA, che aveva in precedenza lavorato per VERDOLINO e dunque lo conosceva bene, rilanciava asserendo di essere anch'egli a conoscenza di tali malefatte ("So le cose che facevano, so le cose che fanno ancora (...) hanno fatto cose brutte quelli e ..com'è! hanno fatto cose non buone!") ed aggiungeva che VERDOLINO beneficiava delle numerose e importanti coperture che rappresentanti delle Forze dell'Ordine gli fornivano.

Poi, come esempio delle "malazioni" del VERDOLINO, Ignazio BATTISTA citava un episodio occorso a tale signor Franco al quale per punizione "avevano fatto rubare la macchina".

Il dialogo in questione, di seguito riportato, è assolutamente eloquente.

Progressivo n° 4760 del 15.6.2022 - Decreto n° 160/22 RIT

(.....)

SAVERIO: Però Ignazio, da una parte mi sono stancato, pieno di malavita...pieni di piaceri...Poliziotti...Guardia di Finanza..

IGNAZIO: Sì, sì, a me quelle sono le cose che non piacciono.

SAVERIO: Carabinieri.....presta ai Carabinieri la macchina....caca il cazzo...un ordine...lascia là e fai qua, tutto un casino è!

(.....)

IGNAZIO: Altrimenti io là non...Comunque Saverio è meglio così, eh! Perché là non si può stare più.

SAVERIO: No, non si può stare più. Quelli sono pazzi proprio, davanti ai soldi sono assassini.

IGNAZIO: Save', tu neppure eri assunto là, no?

SAVERIO: No.

IGNAZIO: Altrimenti prendevi la disoccupazione...quelle cose là.

SAVERIO: No, niente.

IGNAZIO: Perché con me non si sono comportati di merda? Che mi hanno fatto dare le dimissioni! Quando loro benissimo mi potevano licenziare e mi facevano prendere quella disoccupazione per 18 mesi!

SAVERIO: Sono cattivi sono...cattivi proprio con.....

IGNAZIO: Solamente che io non l'ho pensato, che mi sono messo in malattia, perché se io mi metto in malattia, quelli là a me mi dovevano licenziare per forza.

SAVERIO: Gli ho detto ieri ..mi aspettavo una tua telefonata, perché ho lavorato a contatto tuo <e lo so> ha detto <Save', però te l'ho detto di aspettare un po', di non rispondere, Giulio è così> <va bene> gli ho detto <ma spetta qualche cosa di 10 mesi quasi che ho lavorato> ...<no, non ti posso fare niente là>. Adesso è uscito che non esiste...hai capito?

IGNAZIO: Ah, lui poi!

SAVERIO: Quando gli tocchi i soldi... hai capito?

IGNAZIO: Io poi voglio vedere se una persona....li prende e gli fa una vertenza!

SAVERIO: Li ammazza proprio.

IGNAZIO: Voglio vedere se una persona ti fa una vertenza visto che tu mi stai dicendo..

SAVERIO: Ma lui...lui...è sprudente perché sono troppo (inc.).

IGNAZIO: Comunque ha sbagliato Giulio perché ha un bel rapporto Giulio, eh!

SAVERIO: Siccome...siccome mi raccontava pure i peli dal culo...anche quelli più brutti...brutti ..brutti...di tutte le malazioni che ha fatto, quello è proprio pazzo; e mi vai a cacciare proprio a me che sai...Menomale che non sono infame e che sono una persona per bene guarda..

IGNAZIO: Siii...va bene, che cazzo te ne fotte alla fine, Save'.

SAVERIO: Ma che cazzo....

IGNAZIO: L'importante che te lo sei levato da davanti al cazzo.

SAVERIO: Com'è! Mi devo stare pure zitto che quello vigliacco com'è...pure questa macchina di merda che ha Marina....che vale 100 euro è capace che me la viene a bruciare....che quelli sono cattivi eh!

IGNAZIO: No che te la viene a bruciare! Hanno fatto rubare la macchina alla persona!

SAVERIO: Ma com'è! Stavo io davanti là.

IGNAZIO: Hanno fatto rubare la macchina a Franco, il signor Franco.

SAVERIO: A quel povero Franco...

IGNAZIO: Eh, eh!

SAVERIO: Che non meritava.

IGNAZIO: Ma Franco, non ti stare a credere, che Franco lo sa, eh! Sa tutte cose.

SAVERIO: Com'è...piangeva il cristiano.

IGNAZIO: Franco...Franco lo sa che sono stati loro. Che Franco è venuto qua, è venuto.

SAVERIO: E lo so.

IGNAZIO: E' venuto qua Franco.

SAVERIO: Solo è perché si era preso....si era prestato un booster due minuti per mettere in moto una macchina sua.



IGNAZIO: Non si fanno...non si fanno queste cose
SAVERIO: Ma quanto....Ma tiene tanto di quel peccato in corpo guarda...io non lo so come fa a vivere.
IGNAZIO: Le cose comunque...le rimpiangerà eh!
SAVERIO: Com'è!
IGNAZIO: Le rimpiangerà le cose che sta facendo.
SAVERIO: Tu sei una brava persona e non fai male a nessuno, tutto si paga nella vita.
(.....)
OMISSIS fino alle ore 09.05.10
IGNAZIO: Comunque quel concessionario, ti dirò, quel concessionario non andrà avanti un altro anno ...due anni...massimo.
SAVERIO: No, stanno tanti altri fatti sotto che tu non sai, capace proprio che se li portano (intende dire arrestare, ndr)..
IGNAZIO: No, no, ma le so le cose, io ho visto..
SAVERIO: Non sai niente...
IGNAZIO: Io ho visto...
SAVERIO: Non sai niente.
IGNAZIO: No..no ..vedi che io le cose le so!
SAVERIO: Eh...ma ci sono cose.
IGNAZIO: So le cose che facevano, so le cose che fanno ancora.
SAVERIO: Eh!
IGNAZIO: Lo sai quante cose mi hanno detto a me di quella concessionaria?
SAVERIO: Uh!
IGNAZIO: Mi sono sempre fatto i cazzi miei.
SAVERIO: E be'?
IGNAZIO: Mi sono fatto....Ma secondo te perché viene Polizia...viene Vigilanza ..Cristo e Madonna!
SAVERIO: Pagano a tutti!
IGNAZIO: Sono coperti da tutti là....anche dalla legge. E perché secondo te danno le macchine a quelli della legge? Save', Save', fatti un pari e dispari, Save'!
SAVERIO: Com'è!!
IGNAZIO: Fatti un pari e dispari, ma di chi ti devi fidare là, Save', di chi è!
SAVERIO: Sono due ragazzini che....
IGNAZIO: No...Saverio...hanno fatto cose brutte quelli e ..com'è! hanno fatto cose non buone!
SAVERIO: Le pagano tutte.
(.....)

Rilevante anche il contenuto di telefonata intercorsa il 16.6.2022 con amico di nome Gino¹⁵¹ (progressivo n° 4820 - Decreto n° 160/22 RIT - all. 138); in essa PATRONO affermava che colui che di fatto "comandava" alla Tris Auto era Giulio VERDOLINO, il quale, oltre a consolidare la propria posizione economica, si era nel tempo guadagnato la copertura di Carabinieri e Finanza pagando tangenti ("**campano perchè PAGANO A TUTTI QUANTI, CARABINIERI, FINANZA... sono tutti a sotto stipendio là!**").

Proseguiva poi recriminando che malgrado le tante irregolarità nella conduzione dell'azienda, la Tris Auto non aveva mai subito controlli da parte dell'Ispettorato del lavoro.

Anche al tale Gino, Saverio PATRONO spiegava di essere depositario, per averglielo raccontate VERDOLINO stesso, di "**tutti i cazzi suoi ...di quelli brutti, brutti, brutti, proprio brutti!**".

Progressivo n° 4820 del 16.6.2022 - Decreto n° 160/22 RIT

SAVERIO: Il fratello è un coglione, hai capito? Allora non ha le palle perchè là comanda Giulio ...gli ha raccontato...chissà cosa cazzo gli ha raccontato. Ma poi Gino, mi ero stancato... malavita, cose...presta la macchina a quello, presta la macchina a quell'altro. Già non li sopporto di natura, macché! Avevo bisogno di lavorare, però Gino, 1000 euro al mese ..10 ore. Tornavo (inc)..la sera alle 9 e mezzo/dieci meno un quarto.. e dov'è che devi andare! Tutta una tirata Gino!
GINO: Mh.
OMISSIS fino alle ore 08.40.30
SAVERIO: Più soldi hanno fatto, poi là Gino...là è tutta una cosa farlocca, nel senso che campano perchè pagano a tutti quanti, Carabinieri, Finanza... sono tutti a sotto stipendio là!
GINO: Lo so, lo so!

¹⁵¹ Utenza intestata a D'ANDRIA Antonio Cosimo, nato a Sava il 20.7.1943.



SAVERIO: Tutti...!..Se si incrina qualche cosa! Quelli che lavorano sono tutti falliti, che non sapevano che fare, no! Vanno là, dicono sempre sì, gli dà 1000 euro a testa e tengono i contratti a 4 ore e fanno 9 ore al giorno, pure loro, pure che fanno che a stare in piedi...hai capito?
GINO: Sì.
SAVERIO: Eh, non ci sta una visita di un ispettorato del lavoro, dappertutto vanno...niente non ci vanno proprio là, Gino.
GINO: Sì, sì.
SAVERIO: Non vanno proprio.
GINO: Quello...quello è attaccato con la malavita...quello di Taranto, hai capito?
SAVERIO: Com'è...! Che non è ogni (intende dire merito, ndr) loro là, quei due mongoloidi là.
OMISSIS fino alle ore 08.43.38
SAVERIO: Ma poi è uno stupido, perchè mi raccontava tutti i cazzi suoi ...di quelli brutti, brutti, brutti, proprio brutti da seg...non si prende neppure cioè...boh!! Pensa a persona non ha umiltà, pensa di essere il padrone di Taranto, con quattro soldi che ha fatto, ma hai capito che fa? Manco a dire che quello sa tutti i cazzi miei, hai capito? Mi va a fare un infamata! Nooo, niente! Comunque deve chiamare perchè prima di andare a lavorare gli ho fatto un grosso piacere, hai capito? Su di una contestazione di un immobile che ha comprato, facendo finta che io me lo sono comprato e...e praticamente se n'è dimenticato lui, hai capito?
(....)

Ugualmente importante, e dello stesso tenore, è il contenuto di dialogo del 17.6.2022 pure intercorso tra Saverio PATRONO e il predetto Gino¹⁵² (progressivo n° 4858 - Decreto n° 160/22 RIT - all. 139).

Nel raccontargli la vicenda del proprio licenziamento seguito ad un ennesimo diverbio con Giulio VERDOLINO, PATRONO descriveva l'inquietante ambiente della Tris Auto, "pieno di malavita, di infami, di Finanza, di Carabinieri" che fornivano una "super protezione" in cambio della quale i VERDOLINO pagavano tangenti ("ehi Gino, non hanno nulla in regola. Campano per tutte le tangenti che pagano, hai capito? Tutti là vanno. Il direttore dell'ufficio delle entrate...il capitano dei Carabinieri, tutti là vanno...i mangia merda...(....) Sì, hanno una super protezione...che tu non hai idea, hai capito? Pagano a tutti quanti, a tutti").

Nel prosieguo ribadiva che i VERDOLINO erano dispettosi e che per vendicarsi erano avvezzi ad incendiare le auto degli "antagonisti": "E poi ti devi stare attento che sono dispettosi ed infami eh...(....) **Quelli come a niente ti bruciano una macchina che ti serve per....tutti vigliacchi dai, hai capito?**".

Progressivo n° 4858 del 17.6.2022 - Decreto n° 160/22 RIT

SAVERIO:.....poi mi mandava i messaggi <scusami se ti tratto così alcune volte ma sono nervoso>, quella faccia di merda là.
GINO: Ma chi il...?
SAVERIO: Giulio, Giulio.
GINO: Il grande?
SAVERIO: Sì, sì, il grande...che il piccolo è un altro mongoloide è.
GINO: Va bene...
SAVERIO: Pieno...pieno di malavita, pieno di infami, di Finanza, di Carabinieri. Dalla mattina alla sera vedo solo quella merda...
GINO: Eh...eh...e quelli hanno fatto i soldi.cosi...
SAVERIO: Ehi Gino. Non hanno nulla in regola. Campano per tutte le tangenti che pagano, hai capito? Tutti là vanno. Il direttore dell'ufficio delle entrate ..il capitano dei Carabinieri, tutti là vanno...i mangia merda..
GINO: Eh!.
SAVERIO: Va bene...ma prima o dopo....dove devono scappare! Hai capito? Poi una cosa ti racconto di persona ...Ho una cosa ..che ho fatto un piacere a lui che quando finirà la causa dovrei incassare io, non so come si comporterà allora.
GINO: (Ride, ndr) Devi incassare tu?
SAVERIO: Sì, sì..
GINO: E te li metti in tasca tutti tu, che cazzo!.
SAVERIO: Quando faranno la transazione...niente niente saranno 40-50 o 35 quello che sarà..
GINO: Mh! Pure!
SAVERIO: E lui si è permesso di fare questo, hai capito? Poi lui si crede così furbo...che dice fino a quando finisce la causa poi mi manda i messaggi con i bacetti <...scusami...ero nervoso...> hai capito? Dice lui! E poi ti devi stare attento che sono dispettosi ed infami eh...
GINO: E certo.
SAVERIO: Eh...Quelli come a niente ti bruciano una macchina che ti serve per ...tutti vigliacchi dai, hai capito?

¹⁵² Utenza intestata a D'ANDRIA Antonio Cosimo, nato a Sava il 20.7.1943.



GINO: Mh!
SAVERIO: Eh, mi sa che ti devo spigare bene, hai capito Gino?
OMISSIS fino alle ore 09.19.00
SAVERIO:...Ma tanto non sono infame che..ma se là va l'ispettorato del lavoro li uccide... perchè stanno tutti con i contratti a 3 ore a 4 ore e fanno 9-10 ore le persone, hai capito?
GINO: Mh...mh!
SAVERIO: Non hanno paura di niente, di niente!
GINO: E che sono protetti da tutti, quelli.
SAVERIO: Sì, hanno una super protezione...che tu non hai idea, hai capito? Pagano a tutti quanti, a tutti.
GINO: Pagano!
SAVERIO: Sì, ma ricordati però...ma la legge ricordati com'è...lenta lenta..perchè pure che tu stai pagando a quelli, domani vengono e ti dicono <non ti posso fare niente che sono venuti da Bari>, capito?
GINO: Eh, eh!
SAVERIO: O da Lecce...<là non mi posso mettere in mezzo che non conosco a nessuno> hai capito come funziona, no?
GINO: Eh!

Del proprio essere depositario di inconfessabili e "pericolosi" segreti di Giulio VERDOLINO (che indicava col soprannome di "Genny" verosimilmente mutuato dalla celebre serie televisiva "Gomorra"¹⁵³), Saverio PATRONO parlava anche con Giampio MADERA in telefonata avente progressivo n° 5136 del 27.6.2022 (Decreto n° 160/22 RIT - all. 140).

In particolare, alludendo anche ad una losca questione connessa ad una Fiat 500 L, PATRONO affermava *"Ma la cosa mia, che so tutti i fatti più brutti di Genny (soprannome di Giulio VERDOLINO, ndr) io...PROPRIO PERICOLOSI. Che me li raccontava lui, capito? (...) Se io oggi fossi uno stronzo o un infame lo mettevo nella merda proprio, lo sai? (...) La 500L...la 500L...sapevo tutto io, capito? (...) quando sono andato a casa mi ha raccontato tutti i fatti più brutti immaginabili...se volessi veramente lo farei chiudere"*.

Contenuti analoghi a quelli innanzi riportati ha conversazione telefonica del 29.6.2022 (progressivo n° 5254 - Decreto n° 160/22 RIT - all. 141) intercorsa tra Saverio PATRONO e Francesco DEL SORBO¹⁵⁴, Carabiniere in pensione.

Sia PATRONO che DEL SORBO alludevano inequivocabilmente ai rapporti di VERDOLINO con la "malavita" e con Francesco DEPANE, retribuito regolarmente malgrado fosse spesso assente; PATRONO faceva poi aperto richiamo agli illeciti commessi e raccontati dallo stesso Giulio VERDOLINO, incurante delle conseguenze (**"Io so tanti di quei cazzi che lui mi racconta, che mi ha raccontato (...) Di una PERICOLOSITA' che tu non hai idea e questo non ha paura di niente"**), e DEL SORBO dal canto suo replicava di esserne anch'egli a conoscenza per averli appresi dal VERDOLINO stesso (**"E lo so pure io. Che poi è fesso, che li racconta pure i fatti!"**).

Infine, DEL SORBO gli raccontava di una perquisizione fatta il giorno prima dalla Polizia a Francesco DEPANE all'interno della concessionaria ed entrambi convenivano che il vero obiettivo era probabilmente un altro (**"Comunque non credo che cercavano a Francesco, perché è una pedina proprio inesistente (...) Dà la busta ad uno e la lettera all'altro, non ti credere"**).

Progressivo n° 5254 del 29.6.2022 - Decreto n° 160/22 RIT

(.....)
SAVERIO: Sono pronti...si credono che mi prendo paura della malavita, delle cose...! Non me ne fotte, cazzi suoi.
FRANCESCO: Che deve fare la malavita, la malavita ha sempre da perdere.
SAVERIO: Cazzi suoi sono.
FRANCESCO: Io gli sputerèi in faccia ad uno ad uno quelli della malavita...dal capo...dal Boss...fino all'ultimo che ci sta appresso.
SAVERIO: Poi ha detto al bambino, a Giampio, che mi ero fatto vecchio io, ma io salto in testa a lui che non si può neppure muovere con quel provolone di gambe.
OMISSIS fino alle ore 12.10.07
SAVERIO: Comunque guarda, ha un coraggio....o è completamente...parlo con un fratello amico.....Io so tanti di quei cazzi che lui mi racconta, che mi ha raccontato.
FRANCESCO: E lo so pure io. Che poi è fesso, che li racconta pure i fatti!

¹⁵³ Nella serie "Gomorra", Genny era Gennaro SAVASTANO, pingue rampollo della famiglia Savastano destinato alla successione del padre Pietro, che da sprovveduto ragazzo di periferia diviene un temuto e sanguinario boss.

¹⁵⁴ DEL SORBO Francesco, nato a Castellammare di Stabia il 2.9.1962.



SAVERIO: Di una pericolosità che tu non hai idea e questo non ha paura di niente.
FRANCESCO: Sì.
SAVERIO: O sa che sono un uomo con le palle sotto e non sono infame...Che veramente...
FRANCESCO: Che ti conosce, che tu sei tutto di un pezzo, nonostante abbiamo qualche anno in più, però!
SAVERIO: Si fida pure questa faccia di merda, mi ha levato il pane dalla bocca e si fida...Vedi quanto è cattivo, vedi!
FRANCESCO: Nooo...no...per 'sto fatto la mettono in culo pure al padre e alla madre!
SAVERIO: Vedi quanto è cattivo e spero che li pagherà tutti, quello sì, guarda! Di fare l'infame non lo farò mai, ma spero che le deve pagare tutte, guarda!
FRANCESCO: Eh...prima o poi Save' tutto si gira, ricordati.
SAVERIO: Com'è, com'è!
OMISSIS fino alle ore 12.12.36
SAVERIO: A Francesco, gli davano la paga lo stesso, oh! Veniva e non veniva.
FRANCESCO: Si va bene, per forza; adesso lo hanno mandato. Lo sai perché lo hanno mandato? Però non dire niente a nessuno. Mi ha detto di non dire niente a nessuno. Che ieri è venuta la polizia e ha fatto il blitz qua...
SAVERIO: Ah!
FRANCESCO: Andava cercando a Francesco.
SAVERIO: Ah, sì?!
FRANCESCO: Eh, andavano trovando la droga.
SAVERIO: Che quello è stupido, non è neppure capace...
FRANCESCO: Poi sono andati a casa a fare la perquisizione a casa. Per questo lo ha mandato.
SAVERIO: ...neppure pregiudicato...
FRANCESCO: Hai capito?
SAVERIO: Comunque non credo che cercavano a Francesco, perché è una pedina proprio inesistente.
FRANCESCO: Bravo...bravo.
SAVERIO: Tu sei troppo intelligente, che io per quello...
FRANCESCO: Eh...eee...che te lo dovevo dire io a te!?
SAVERIO: Dà la busta ad uno e la lettera all'altro, non ti credere.
FRANCESCO: Hai capito com'è il fatto? E quindi pure io ho detto io non gli devo dire niente a Saverio, che cazzo gli devo dire. Che io già sono in bilico pure...
SAVERIO: Nooo, ma..!
OMISSIS fino alle ore 12.14.50
SAVERIO: Però France'...non gli fanno niente, oh! Ne' gli ambientalisti...la Guardia di...
FRANCESCO: Saverio aspetta...Save' l'aspetta!
(.....)

Proprio in ordine alla perquisizione in concessionaria e alle reazioni di Giulio VERDOLINO, Saverio PATRONO riferiva il giorno appresso al figlio Luca (progressivo n° 5278 - Decreto n° 160/22 RIT - all. 142).

In particolare gli spiegava di avere appreso da Giampio MADERA che Giulio VERDOLINO, inizialmente irritato per l'indebita intrusione della Polizia ("E lui ha detto ..il capo <come si permettono ad entrare>") aveva in seguito ostentato tranquillità ed indifferenza continuando a ripetere "**tengo i soldi...tengo i soldi**", e dunque di essere in grado di "**pagare a tutti**" ("**Lui o malavita o buona vita... ha detto che ha i soldi e può pagare a tutti ...mah! beato a lui. Hai capito come ragiona il mongoloide?**").

Progressivo n° 5278 del 30.6.2022 - Decreto n° 160/22 RIT

SAVERIO: Mi ha chiamato Giampio, ieri sono andati i Carabinieri là...quello che mi fermò a me, ancora a morte la tiene.
LUCA: Eh!
SAVERIO: Non è andato lui, mandato....a chiedere i documenti a tutti dalla parte dell'Outlet, hai capito?
LUCA: Sì.
SAVERIO: Sì sì. E lui ha detto ..il capo <come si permettono ad entrare> sì, sì...lui è convinto che conosce il Capitano, manda la cassetta del pesce, hai capito?...hanno chiesto.
LUCA: Come mai i documenti?
SAVERIO: Così..! Sapevano che...con la scusa che ci sta Francesco là dei Tamburi..là...E dice che adesso lo hanno cacciato a Francesco ..a Vicum ..dice che Vicum si è cacato sotto che gli hanno chiesto i documenti. Perché non se l'aspettava, hai capito? A Francesco i Carabinieri non l'hanno chiesto perché i colleghi là lo conoscono.
LUCA: Sì.



SAVERIO: Eh, si stanno muovendo piano piano, hai capito? Lui fa finta di nulla, <tengo i soldi...tengo i soldi> dice, hai capito?
LUCA: Sì.
SAVERIO: Lui o malavita o buona vita... ha detto che ha i soldi e può pagare a tutti ...mah! beato a lui. Hai capito come ragiona il mongoloide?
(....)

Oltre a quanto fin qui riferito, va poi aggiunto che in alcune conversazioni intercettate è lo stesso Giulio VERDOLINO a descriversi come un individuo soggetto a sbalzi di umore ed accessi d'ira incontrollati.

9. Emblematico di quanto fin qui detto è il contenuto del dialogo di cui al progressivo n° 1291 del 6.4.2022 (Decreto n° 147/22 RIT - all. 143), di seguito riportato: in esso, sfogandosi per un presunto torto subito e riferendosi all'amministratrice condominiale¹⁵⁵ del palazzo di corso Due Mari n° 18 nel quale egli abita, VERDOLINO affermava testualmente *"Ora basta, ora è finita la storia. Ora li faccio piangere proprio, ora io li faccio svegliare con gli incubi... (....) solo che adesso si trova in un brutto quarto d'ora, perché con me va male proprio, va male. Non la troverò oggi, non la troverò domani...io la chiudo giù nello stanzino dove sta il portiere, eh! A me non mi interessa, a me quando mi parte la testa ..non mi interessa (...) a me come mi dice la testa è, Gianna io purtroppo ho dei problemi mentali. A me se la testa mi dice una cosa la faccio, non mi interessa il dopo. Quindi a me mi devono lasciare stare in pace proprio, mi devono lasciare stare in pace... Adesso la signora Marzo gli ho mandato il messaggio di informarsi chi sono io. Che sono una persona educata ..brava...ma mi chiamo Giulio VERDOLINO, ho la doppia faccia, ho (....) A me una denuncia non mi spaventa ...non me ne prendo veleno, io non me ne prendo veleno (....). Adesso che la vedo vedrai che brutto quarto d'ora passerà quella. Tanto prima o dopo la incontro, ma passerà un quarto d'ora..."*.

Progressivo n° 1291 del 6.4.2022 - Decreto n° 147/22 RIT

GIULIO: Ciao, ciao.
GIANNA: Dimmi..
GIULIO: No, Gianna...io ti dico la verità. Io sono un ragazzo educato, no?
GIANNA: Certo.
GIULIO: Però sono due anni che ormai vengo trattato....non so come, come una persona ...boh ..non lo so, come uno che non paga...come una persona....e poi con dei modi..
GIANNA: Mh, mh...
GIULIO: Questa persona qua....lei, Paola Troise...tutti quelli di questo palazzo se la credono un po' troppo per i gusti miei...ora basta. Anche perché usano degli atteggiamenti troppo di persone ...di...come di persone che sono superiori a me. Ora basta, ora è finita la storia. Ora li faccio piangere proprio, ora io li faccio svegliare con gli incubi....cioè...basta, perché sono educato, sono, e tutto, quando ci sta qualche cosa che non va tu mi scrivi, sei moroso dei mesi....ma non mi devi scrivere a me <chissà cosa combinano con l'acqua>....com'è! è rimasto uno scarico incantato.
GIANNA: Eh!
GIULIO: Perché forse lo scarico si è incastrato.
GIANNA: Sì, sì questa è gente che parla e parla e non (inc.) la bocca.
GIULIO: Ha detto a Stefania....ha detto a Stefania <chissà cosa combinano con l'acqua>. Ma questa è scema proprio. Poi oggi gli ha detto...no, gli ha scritto...adesso l'ha sputtanato...ho girato pure il messaggio a Lupo...che adesso è stato avvisato ...adesso l'ha chiamato Lupo, gli ha detto <vedi che là ti fai male eh!>.
GIANNA: Eh.
GIULIO: Io a casa sono andato oggi. Gli ho fatto le videochiamate, l'ho bloccata, ho bloccato il portiere, il macello ho combinato. Adesso sa che la sto cercando. Ma come ti permetti di dire a me <se abiti in una casa lussuosa ti devi pagare il condominio, non è che te lo devono pagare gli altri>.
GIANNA: <Mica ti sto negando niente>...dovevi dirgli.
GIULIO: Ma tu non mi conosci proprio...e brava...allora a questo punto mi dovete pagare il disagio dei 6 mesi che ho tutta quella zona chiusa. Perché nessuno mette in dubbio che i lavori non li faranno, ma ho capito! Se i lavori da tempo ..e sono sei mesi che stiamo così, li faranno fra altri 5/6 mesi ..io ho tenuto un anno la casa in quelle condizioni. E la colpa non è né mia e né penso vostra. La colpa è la loro.
OMISSIS fino alle ore 16.08.18
GIULIO: Gianna! Gianna...hanno tutti quanti un'area...e quell'amministratrice e cose se è fatta a posta per stare in quello stabile.
GIANNA: Sì, eh?

¹⁵⁵ Identificata per MARZO Palmira, nata a Taranto il 18.5.1968 e con studio professionale in via Lazio n° 111



GIULIO: Sì, sembra proprio che l'hanno messa a posta, solo che adesso si trova in un brutto quarto d'ora, perché con me va male proprio, va male. Non la troverò oggi, non la troverò domani...io la chiudo giù nello stanzino dove sta il portiere, eh! A me non mi interessa, a me quando mi parte la testa ..non mi interessa.

GIANNA: Va bene...Giulio, non ci conviene fare al loro livello.

GIULIO: Mi può denunciare...mi può fare...per adesso gli faccio passare un brutto quarto d'ora.

GIANNA:....questa è la verità.

GIULIO: No, no, voi non c'entrate nulla e una cosa che me ne assumo io la responsabilità...però lei con me non deve permettere, perché ricordatevi una cosa, che non sono pazzo.

OMISSIS fino alle ore 16.10.38

GIULIO: Quella là! Deve solo ringraziare che non la incontro. Quella adesso che la incontro...io basta che la guardo negli occhi, dico proprio il nome mio non devi più permettere di pronunciarlo, perché tu neppure ti sei resa conto una volta....come capo condomino e viene pagata. Scusami se ti dico queste cose, però tu sei intelligente Gianna. Lei non si è presa la briga una volta di venire a vedere cosa ho dentro casa io.

GIANNA: E si.

OMISSIS fino alle ore 16.16.35

GIULIO: Cioè...come ti permetti!

GIANNA: Siii.

GIULIO: Ha sbagliato proprio, ha fatto una figura e questo ora per completare il discorso e poi chiudiamo...ti può andare bene fino ad un certo punto, poi quando una persona come me, che è educata però ha anche un altro risvolto...e tu lo sai Gianna che io sono educato, però poi perdo la pazienza, poi si trova male la signora Marzo!

GIANNA: Mh....

GIULIO: Si trova male proprio....perché io non l'ho trovata oggi all'una! Ma è capace che la trovo stasera alle 10.

GIANNA: Dai Giulio...lascia stare proprio.

GIULIO: A me come mi dice la testa è, Gianna io purtroppo ho dei problemi mentali. A me se la testa mi dice una cosa la faccio, non mi interessa il dopo. Quindi a me mi devono lasciare stare in pace proprio, mi devono lasciare stare in pace...a te ti hanno rotto il condominio ..hai detto che ..ti rompe... Con me si trovano male, ma tutti.

GIANNA: Io ho perso soldi assai, soldi in positivo.

GIULIO: Con me ...non ti nascondo...vuoi sapere una cosa? Vuoi sapere una cosa? Ora te la dico a te, cosa sta facendo anche per te. La signora là...Alain Delon....quella...il notaio...del ca...non voglio bestemmiare che sei donna scusami, comunque il Notaio del pisello mio che mette la macchina sul passo, non la deve mettere più sul passo, ogni giorno una multa gli sto facendo fare.

GIANNA: Fai bene.

OMISSIS fino alle ore 16.18.38

GIULIO: Mah! Sai cosa Gianna!?! Fanno i cattivi con quelli che stanno zitti o quelli che sanno che lo possono fare. Adesso la signora Marzo gli ho mandato il messaggio di informarsi chi sono io. Che sono una persona educata...brava...ma mi chiamo Giulio VERDOLINO, ho la doppia faccia, ho. Mi devono lasciare stare in pace, non si devono mettere in confidenza, non si devono prendere confidenza, io non me ne prendo confidenza con loro.

GIANNA: E' la stessa cosa, sì, sì.

GIULIO: Io sono educato, e loro mi devono dare educazione...Brava.. devono essere uguali, altrimenti divento cattivo, poi mi possono denunciare, mi possono fare quello che vogliono, per adesso io divento cattivo. A me non mi spaventa una denuncia.

GIANNA: Ma non ti prendere veleno Giulio.

GIULIO: A me una denuncia non mi spaventa ...non me ne prendo veleno, io non me ne prendo veleno. Adesso dobbiamo iniziare nuovamente a dire ad Antonio di non fare scontrini ..cose...io ritiro...neppure le cose. Adesso che la vedo vedrai che brutto quarto d'ora passerà quella. Tanto prima o dopo la incontro, ma passerà un quarto d'ora...lei..e se si mette in mezzo Paola lo passa pure Paola, e se si mette in mezzo il marito lo passa pure il marito. Gianna, non mi interessa niente di nessuno, te lo dico, te lo dico come un figlio perché sono scostumati, maleducati....si pensano chi cazzo sono e mettono la macchina lì sopra, si pensano di essere i proprietari del palazzo, ehi!!!

GIANNA: Certo, certo.

OMISSIS fino alle ore 16.21.03

GIULIO: Eh, non risponde ma tanto prima o dopo la trovo, prima o dopo la trovo, tanto... (ride). Ti dico una cosa.

GIANNA: Eh, eh..

GIULIO: Non è successo nulla di importante...non è successo nulla di importante, no, altrimenti io mi mettevo al portone e la trovavo.

GIANNA: Certo.



GIULIO: Però deve stare sempre lontana da me. Deve stare sempre lontana da me e deve sempre con gli occhi aperti, nel senso che è una donna, la rispetto che è donna, ma io solo che la guardo con gli occhi...guarda ...la faccio tremare solo con lo sguardo....solo con lo sguardo, perché lei non si deve mettere in confidenza, nessuno gli ha dato la confidenza di scrivere che io non mi posso permettere quell'appartamento, perché grazie a Dio....
(.....)

Con riguardo all'episodio cui fa riferimento il VERDOLINO nel dialogo che precede, la PG operante il 3.4.2023 ha assunto a sommarie informazioni MARZO Palmira, la quale ha riferito che nell'aprile 2022, nella sua qualità di amministratrice del condominio di corso Due Mari n° 18, aveva inviato al VERDOLINO una formale richiesta di pagamento di circa 5000 euro di arretrati dei ratei condominiali e costui, per tutta risposta, le aveva inviato messaggi whatsapp minatori ed ingiuriosi, presentandosi personalmente anche sotto la sua abitazione con la pretesa di parlarle. La notte seguente, inoltre, le aveva inoltrato delle telefonate che le avevano creato non poca ansia (all. 144).

Orbene, volendo ipotizzare che Verdolino, all'epoca dei fatti per cui è procedimento, abbia solo millantato di essere "coperto" dalle forze dell'ordine, s'imporrebbe comunque a questo G.i.p. di rilevare come una simile condotta sia sintomatica di una volontà di prevaricare il prossimo manifestata, per così dire, a tutto campo: l'indagato non soltanto ha inteso circondarsi di soggetti di elevato spessore delinquenziale ma ha anche inteso allegare di essere protetto dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza – così, sul punto, Saverio Patrono nel corso di un dialogo intrattenuto il 15 giugno 2022 con tale Bernardo Vita: "quella merdaccia.... Pieno di malavità, là... mi sono rotto il cazzo, guarda... Dalla mattina alla sera [...] amici poliziotti, amici carabinieri, poi... amici! Tutti quanti là! Più malavita, mah! Come cazzo fa! [...] Hanno il culo in faccia pure quelli".

D'altra parte, come già rilevato *supra*, è stato lo stesso Verdolino Giulio ad affermare *apertis verbis*, in un dialogo sottoposto ad intercettazione telefonica, di essere solito fare dei favori ad esponenti delle forze dell'ordine, come anche a criminali, per entrare nelle grazie di questi (Verdolino: "[...] cioè, se io sono amico di quello ... ma fammi capire sono amico di quello ... sono amico di... CESARIO ... sono amico di CIACCIA, sono amico di Aldo RICCIARDI [...] ...che... qual è il problema, di? [...] allora siccome uno riesce a mantenere gli equilibri no?... che riesci comunque ... a... a... diciamo a, non dico a entrare nelle grazie, però ad essere trattato bene dalla gente, perché quando viene...quanto mi costa sta macchina ...mille euro ...si mille euro te la do! no? e come faccio con loro come faccio con le Forze dell'Ordine ... come faccio con un amico ... se vieni tu ... dici Giu'... Ehhh... No, però, se lo fai con loro ... Sei un delinquente! ahahahah...no perche' loro sono hai capito?").

43. Il Pubblico Ministero in sede, nel predicare plurimi pericula libertatis in riferimento alla persona del Verdolino, ha poi inteso rappresentare le seguenti circostanze:

Come già ampiamente riferito in precedenza, l'attività di intercettazione effettuata dalla Squadra Mobile nell'arco temporale compreso tra marzo e giugno 2022 ha consentito di accertare che Giulio VERDOLINO annovera numerose amicizie tra esponenti delle Forze dell'Ordine, Vigili Urbani inclusi, con i quali interloquisce telefonicamente quasi quotidianamente¹⁵⁶.

Tale scenario era peraltro già emerso con chiarezza nel corso dell'attività di intercettazione condotta dai CC., Nucleo Investigativo di Taranto, nell'ambito del procedimento penale n° 3263/20 RGNR Mod. 44 avviato dopo l'arresto in flagranza di GRANIERI Massimiliano, colto in data 11.3.2020 in possesso di ben 4 pistole che dichiarò essergli state consegnate dal VERDOLINO affinché le custodisse.

Le indagini avviate a seguito dell'arresto del GRANIERI non produssero risultati utili ai fini del riscontro in ordine alla riconducibilità delle armi in capo al VERDOLINO, ma anche allora evidenziarono i suoi numerosi rapporti telefonici e personali con appartenenti a Forze dell'Ordine.

Gli esiti di quella indagine a carico di VERDOLINO, come si ricava agevolmente dalla lettura dei relativi atti, restituisce l'immagine di un facoltoso e spregiudicato imprenditore incline a ricercare protezione e vicinanza tanto tra gli esponenti delle Forze dell'Ordine che tra quelli di gruppi criminali organizzati e non.

¹⁵⁶ Le telefonate che documentano tali rapporti sono numerose, ma nei relativi contenuti non si ravvisano fatti penalmente rilevanti.



Il contenuto del fascicolo del procedimento penale in questione è ormai non più coperto da segreto: lo stesso VERDOLINO lo commenta spesso e lungamente con toni da "perseguitato" nel corso dei dialoghi con amici e conoscenti intercettati nel 2022 (Decreto n° 147/22 RIT).

Oltre ai contatti telefonici e diretti di Giulio VERDOLINO con svariati appartenenti alle Forze dell'Ordine, sono stati anche acclarati i suoi rapporti molto stretti con Luciano ALBANO¹⁵⁷, oggi come allora tecnico installatore della Società RCS della cui collaborazione la PG si avvale ormai da anni nell'ambito dell'attività di intercettazioni telefoniche e ambientali e di installazione di impianti di videosorveglianza.

Nel dettaglio: l'11 aprile 2022 Luciano ALBANO si rivolse al Comm. C. Marcella DE GIORGIO, responsabile della 1^a sezione della Squadra Mobile e direttamente impegnata nell'attività di indagine di cui si è fin qui riferito, chiedendo di poter conferire con lei.

Spiegò che Giulio VERDOLINO, col quale affermava di avere un rapporto di sporadica frequentazione, gli aveva confidato di essere preoccupato perché nei giorni precedenti Agenti della Squadra Mobile avevano acquisito le immagini di impianti di videosorveglianza in via Consiglio, ovvero nella strada in cui è sita la Concessionaria "Tris Auto" del VERDOLINO stesso.

ALBANO precisò di essere a sua volta turbato perché temeva che tale sua frequentazione, che ribadiva essere occasionale e limitata a qualche caffè al bar, potesse essere fraintesa.

Invero, dall'attività di intercettazione dell'utenza di Giulio VERDOLINO (decreto n° 147/22 RIT) emergeva chiaramente che, contrariamente a quanto da lui affermato, Luciano ALBANO intratteneva con Giulio VERDOLINO un rapporto di quotidiana frequentazione tanto che aveva pranzato con lui al ristorante "Al Faro" il 2 aprile precedente, ovvero il giorno successivo ai sequestri operati a carico di INSITO Nicola e GIODETTI Cosimo, esecutori materiali degli attentati al VENTRIGLIA; in tale occasione i due avevano anche pianificato un viaggio insieme a Sharm-el-Sheikh (vedi progressivi n° 1026 e n° 1030 - Decreto n° 147/22 RIT).

Consapevole di tali circostanze, peraltro tacite dall'ALBANO, il Comm. C. DE GIORGIO si limitò a rassicurarlo formalmente e, considerato il ruolo rivestito, ad esortarlo a contenere la frequentazione di un soggetto già molto "chiacchierato" nell'ambiente e del quale erano noti, per essere emersi in altre indagini già pubbliche¹⁵⁸, collegamenti con la criminalità organizzata tarantina: tale scelta era tanto più doverosa ed opportuna ove si consideri che all'indomani degli attentati a VENTRIGLIA lo stesso Luciano ALBANO aveva confidenzialmente riferito al Comm. C. DE GIORGIO di avere appreso che a commissionarli era stato proprio Giulio VERDOLINO (cfr. annotazione al riguardo).

Oltretutto, la riferita "preoccupazione" del VERDOLINO appariva assolutamente pretestuosa e verosimilmente finalizzata a carpire dall'ALBANO informazioni su eventuali indagini in corso: infatti, nessun operatore della Squadra Mobile nei primi giorni dell'aprile 2022 aveva acquisito le immagini di impianti di videosorveglianza in via Consiglio o in strade limitrofe, poiché tale operazione era stata effettuata ben due mesi prima, ovvero all'indomani dell'attentato incendiario del 2 febbraio 2022 ai danni della concessionaria l'Auto DOC (vedi relazione Sost. Comm. Francesco MASTRANGELO - all. 147).

A partire dal 21 aprile 2022, ovvero appena dieci giorni dopo tale colloquio tra il Comm. C. Marcella DE GIORGIO e Luciano ALBANO, le intercettazioni a carico di VERDOLINO registrano conversazioni con l'amica Donatella DANUCCI dalle quali si comprende chiaramente come lo stesso ALBANO, oltre a mantenere stretti rapporti con il VERDOLINO, gli avesse riferito il contenuto del suo dialogo con il Commissario.

Emblematico risulta al riguardo il tenore della telefonata avente progressivo n° 1947 del 21.4.2022 (Decreto n° 147/22 RIT - all. 158).

In essa -che documenta una relazione tra VERDOLINO ed ALBANO ben più stretta di quanto affermato da quest'ultimo- VERDOLINO raccontava alla DANUCCI che ALBANO "parlava male di tutti" inclusa "Marcella" (alludendo al Comm. C. DE GIORGIO), ed aggiungeva con enfasi "a me Marcella non mi ha fatto niente però a lui non lo so qual è il problema che c'ha!".

La DANUCCI, dal canto suo, insinuando il "doppio gioco" dell'ALBANO, replicava testualmente "(...) perché quello ti fa capire che quando sta di scena che uno gli sta sulle palle parla male di quello poi magari quando stavi quei due mesi, perché quella sapeva tutto di quei due mesi che non vi siete parlati...".

Che l'oggetto del dialogo fosse Luciano ALBANO è assolutamente certo, dal momento che in esso vi erano chiari riferimenti a vicende personali di quest'ultimo, ampiamente note agli investigatori anche perché oggetto di molti altri dialoghi telefonici tra gli stessi VERDOLINO e DANUCCI nei quali l'ALBANO veniva indicato con il nome di battesimo.

Progressivo n° 1947 del 21.4.2022 - Decreto n° 147/22 RIT

Omissis fino a 00:02:32.

¹⁵⁷ ALBANO Luciano, nato a Taranto il 20.4.1982 ed ivi residente in via Lombardia n° 8.

¹⁵⁸ Ad esempio, l'indagine denominata "Japan" (p.p. n° 4851/18 RGNR - DDA Lecce), nella quale era emerso il rapporto di amicizia tra VERDOLINO ed il "boss" Cosimo CESARIO detto "Giappone".



GIULIO: Devi conoscere tutti, quell'altro pure che mi dice le bugie...! Non fa niente!
DONATELLA: Questo ti serva da esperienza perchè non ti devi fossilizzare sulle persone, le persone sono tutte uguali.
GIULIO: Quando mi chiamerà <caffè?> se posso ci vado se no...non sto più con la cosa che se non vado rimane male, basta, quello che devo rimanere male io sono.
DONATELLA: Oppure non ti manda il buongiorno, non sei tu che devi rimanere male sono le altre persone che devono rimanere male se tu non gli mandi il buongiorno.
GIULIO: Poi tutte queste chiacchiere che mi ha raccontato fino a mo'!!
DONATELLA: A te tutto questo ti serve per capire veramente che alla fine la merda ce l'hai tutta intorno.
Omissis
GIULIO: Alla cristiana ha tolto l'orologio, a me ha scroccato quello, e pure che mi sentono e glielo vanno a dire che andassero a dirlo!
DONATELLA: Ma non è una questione di dire o non dire, uno comunque sa le cose e fa le sue valutazioni, allora dice <ma io nientedimeno devo fare affidamento su una persona che dalla mattina alla sera non fa altro che dire bugie? Ma sai che sta? Ma basta mo', basta!
GIULIO: Davanti all'evidenza...
DONATELLA: No, ma se uno poi continua a mentire, cioè che io me lo ricordo il messaggio <eh, dai ch'è stai a Verona><no, io sto a Napoli> così colà<sto facendo questo...>.
GIULIO: (Inc.) <sopra i figli miei, quando ti dico una cosa io, lo sai che è quella> e poi parla male di me, parla male di Marcella, parla male di quello...
DONATELLA: Ehi, parla male di tutti, quindi, capito? Basta!
GIULIO: (Inc.) a me Marcella non mi ha fatto niente però a lui non lo so qual è il problema che c'ha!
DONATELLA: Ma a te non ti deve interessare qual è il problema che c'ha, sono fatti suoi, capito? Perchè quello ti fa capire che quando sta di scena che uno gli sta sulle palle parla male di quello poi magari quando stavi quei due mesi, perché quella sapeva tutto di quei due mesi che non vi siete parlati...
GIULIO: Ehi, stop, dai, non voglio parlare più di questo fatto!

Ancora più significative sono due conversazioni intercettate sulla utenza del VERDOLINO il 28 aprile 2022 (progressivi n° 2332 e n° 2335 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 159 e 160).

Nel corso della prima (progressivo n° 2332 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 159) Giulio VERDOLINO, vantando ottimi rapporti con appartenenti alle Forze dell'Ordine, alludeva ancora una volta al Comm. C. Marcella DE GIORGIO esclamando improvvisamente "...cioè a parte Marcella che mi vuole uccidere perchè non lo so perchè ce l'ha con me...".

Nel prosieguo del dialogo, soprattutto, e sempre riferendosi all'ALBANO, VERDOLINO faceva espresso riferimento all'"impedimento a frequentarlo" decretato da "qualcuno" ed esclamava irritato "poi devono mettere agli altri gli impedimenti di vedermi, di fare...cioè ma che è??".

Progressivo n° 2332 del 28.4.2022 - Decreto n° 147/22 RIT

GIULIO: Mado' com'è rimasto!!
DONATELLA: No, vabbe'.
GIULIO: Ha detto <sei pazzo>.
DONATELLA: Tu di <ancora adesso lo stai scoprendo?>"
GIULIO: Gli ho detto <a posto?> mi ha detto <Giu' scusami...vedi come sto> comunque è vero, sta male male male, cioè certe volte parli e lui è assente.
DONATELLA: E be' anche perchè a quanti cazzi sente tutta...
GIULIO: Gli ho chiesto pure scusa che l'ho chiamato l'altro giorno, gli ho detto <scusa Vi'><ma che sei scemo, com'è scusa>, ha detto.
DONATELLA: Omissis ...Però su Vito io te l'ho sempre detto, per me è un personone proprio lui rispetto a tutto ciò che ti gira intorno, per me lui è l'unico vero vero vero.
GIULIO: Però pure io sono vero con lui, hai visto come sono? Cioè a parte Marcella che mi vuole uccidere perchè non lo so perchè ce l'ha con me...
DONATELLA: Va be' quelli sono problemi suoi.
GIULIO: Ma il resto...lo sai che io non ne ho scheletri, io sono come mi vedi io sono di cuore, se mi fanno una cosa mi difendo e basta, più di quello...cose illecite io non ne faccio, è inutile che si attaccano agli specchi.
(...)
GIULIO: poi devono mettere agli altri gli impedimenti di vedermi, di fare...cioè ma che è?? Ma per favore, va'.



Altro inequivocabile riferimento al contenuto del colloquio intercorso il precedente 11.4.2022 tra Luciano ALBANO e il Comm. C. DE GIORGIO è contenuto nel progressivo n° 2335 dello stesso 28.4.2022 (Decreto n° 147/22 RIT - all. 160).

In esso VERDOLINO riferiva alla DANUCCI di avere parlato con Luciano subito dopo esclamando "Ma che vogliono, che vogliono!!? Per favore dà!!!(.....) Se lui vuole prendere il caffè con me se lo prende, se non se lo vuole prendere....".

Progressivo n° 2335 del 28.4.2022 - Decreto n° 147/22 RIT

GIULIO: Gli ho detto a Luciano, io evito proprio tante cose, prima facevo un salto a Paolo VI, così colà, ma per senza niente, non perché....!

DONATELLA: Perché non hai niente da fare! Nel senso si mette in macchina....

GIULIO: Brava!

DONATELLA: Nel senso si mette in macchina che sto facendo una passeggiata ed arriva là.

GIULIO: Brava, passavo 10 minuti, un quarto d'ora. Ora proprio perchè, diciamo, mi prendo il caffè con lui, mi vedo con Vito, mi vedo.... Evito no? Pure di fare.... Cioè sembra che ho il braccialetto elettronico. Il mio percorso, casa lavoro, lavoro, con te, dalla mattina alla sera. Ma che vogliono, che vogliono!!? Per favore dà!!!

DONATELLA: E ma io non mi farei neppure il problema! Sincero, non me ne farei proprio.

GIULIO: E il problema.... Se lui vuole prendere il caffè con me se lo prende, se non se lo vuole prendere....

DONATELLA: Bravo, non te lo fare neanche. E tu la prossima volta...< senti, basta, non voglio sentire più niente, neppure se sono... diciamo sono il peggiore sulla faccia della terra, non voglio sentire niente! >.

GIULIO: No, tanto è tutto chiaro, hanno fatto l'indagine a Salvatore, loro stessi della Polizia! Quando hanno un sacco di problemi loro interni, non me ne fotte un cazzo.

DONATELLA: Sì, ma a te non ti deve interessare proprio questa cosa qua, cioè hai capito? Perché tu devi fare sangue acido ti devi intossicare per queste cose qua! Ma che te ne frega!!

GIULIO: Brava!

DONATELLA: Ma pensa a te, pensa a stare bene.

GIULIO: Non sto facendo sangue acido, sto tranquillo proprio.

DONATELLA: Sì però... ma ti posso dire una cosa? Uno si fa così, ma dici io chi caspita me la fa fare pure a sentirle tutte queste cose, no? Che io ci devo pure parlare e spendere pure tempo su queste cose qua!

GIULIO: Va bene dai!

DONATELLA: Ma senti a me! Ma che pensassero veramente alle cose serie che non sono queste le cose serie!

GIULIO (Inc.) in giro, che ha un mandato di cattura su (inc.)(....)

Un ulteriore riferimento al Comm. C. Marcella DE GIORGIO ed a quanto riferitogli da Luciano ALBANO è presente nella conversazione telefonica intercettata il 13.6.2022 (progressivo n° 5487 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 161).

Infatti, in essa Giulio VERDOLINO, nel commentare con la DANUCCI le notizie riferitegli dall'ALBANO circa il ricovero in Ospedale del Comm. C. Marcella DE GIORGIO, affermava testualmente "(...) a me non mi ha fatto niente ancora".

In sostanza, dal tenore delle conversazioni intercettate ed innanzi riportate si evince che Luciano ALBANO abbia riferito al VERDOLINO il contenuto del colloquio informale intercorso l'11.4.2022 con il Comm. C. Marcella DE GIORGIO, additandola come "antagonista" dello stesso VERDOLINO e come colei che "aveva messo impedimenti" alla loro frequentazione, portandolo a conoscenza anche di fatti strettamente personali dello stesso Comm. DE GIORGIO, come il suo ricovero in ospedale e persino la sua patologia.

Inoltre, a partire dai giorni successivi al 21 aprile 2022, VERDOLINO e la DANUCCI, allorché dovevano fare riferimento a Luciano ALBANO, ricorrevano tra loro al nomignolo convenzionale di "Carletto", evidentemente al fine di eludere eventuali intercettazioni e di tenere nascosti i loro rapporti con lo stesso.

Va qui anche rappresentato che Luciano ALBANO (oltre ad essere probabilmente debitore alla data del 13.6.2022 verso il VERDOLINO della somma di 1000 euro - v. progressivo n° 5487 - all. 161), aveva acquistato nel mese di giugno 2022 dalla concessionaria Tris Auto una autovettura ed un motociclo, entrambi di grossa cilindrata: una Land Rover Evoque targata FX132KR del valore dichiarato di euro 19.000, ed un motociclo Honda 1000 targato EWO1167 del valore dichiarato di euro 13.400; quest'ultimo intestato al fratello ALBANO Giuseppe ma, come emerso dalle intercettazioni agli atti, nella sua diretta disponibilità.

Con riguardo ai rapporti tra Luciano ALBANO e Giulio VERDOLINO vanno poi segnalate le risultanze delle indagini effettuate nel 2020 dal Comando Provinciale CC. Di Taranto, Nucleo Investigativo, nell'ambito del procedimento penale n° 3263/20 RGNR Mod. 44 in precedenza richiamato, avviato dopo l'arresto in flagranza di GRANIERI Massimiliano, che come già anticipato era stato colto in possesso, l'11.3.2020, di ben 4 pistole che GRANIERI dichiarò essergli state consegnate dal VERDOLINO affinché le custodisse.



In primo luogo, una telefonata captata il 4.5.2020 (progressivo n° 2024 – Decreto n° 209/20 RIT) allorché era in corso il tentativo di inoculare da remoto il "trojan" sul telefono cellulare di VERDOLINO, nella quale VERDOLINO stesso chiedeva consigli tecnici all'ALBANO, ignaro delle indagini in corso (vedi pagina 7 della informativa conclusiva del Nucleo Investigativo CC.).

In secondo luogo, l'importante contenuto di intercettazione ambientale registrata il 10 maggio 2020 (progressivo n° 214 – Decreto n° 218/20 RIT), nella quale VERDOLINO spiegava all'amica Donatella DANUCCI che dovevano recarsi in via Sciabelle n° 44 per contattare una persona alla quale "doveva far vedere una cosa"; ed allorché la DANUCCI gli chiedeva chi fosse costui, VERDOLINO replicava che si trattava di "UNO SUO (inc.) POLIZIA".

A quella data, come accertato senza ombra di dubbio, in via Sciabelle n° 44 abitava proprio Luciano ALBANO, presso la cui abitazione quel 10 maggio VERDOLINO si recò lasciando la DANUCCI in auto ad attenderlo.

E appena 9 giorni dopo, come emerge dagli atti redatti nella circostanza dal luogotenente Michele TROISI (che all'epoca condusse le indagini), VERDOLINO evidentemente allertato circa la presenza di microspie, si disfece della citata Smart ponendola in vendita.

Anche gli esiti di quella indagine a carico di VERDOLINO, come si ricava agevolmente dalla lettura dei relativi atti, restituiscono l'immagine di un facoltoso e spregiudicato imprenditore con un'ampia rete di conoscenze nelle Forze dell'Ordine ed incline a ricercare vicinanza e protezione in ambiti di criminalità organizzata e non.

Della capacità di Giulio VERDOLINO di acquisire notizie in ordine a ipotetiche attività di indagine a suo carico e/o informazioni di tipo tecnico sulle modalità tecniche delle intercettazioni sono conferma, ad esempio alcuni contenuti delle intercettazioni effettuate dai Carabinieri nel 2020 nell'ambito del procedimento penale n° 3263/20 RGNR Mod. 44.

In particolare, già alla data del 20 marzo 2020, vale a dire appena una settimana dopo l'avvio dell'intercettazione della sua utenza 3286846597¹⁵⁹, VERDOLINO esortava alla cautela la DANUCCI (vedi, ad esempio, progressivo n° 321¹⁶⁰ – Decreto n° 209/20 RIT).

Circa due mesi dopo, trascorsa appena una settimana dall'installazione della periferica nella sua autovettura (Decreto n° 218/20 RIT), VERDOLINO se ne disfaceva prestandola ad amici e -ironizzando sulla probabilità di essere intercettato- mostrava di ben conoscere i punti strategici in cui solitamente le microspie vengono installate (progressivo n° 3234 – Decreto n° 209/20 RIT relativo alla utenza del VERDOLINO).

Più recente, nell'ambito del presente procedimento penale, vi è una conversazione intercettata il 21.4.2022 nella quale VERDOLINO, appreso del malfunzionamento della batteria del telefono dell'amica Donatella DANUCCI, esclamava "Eh, ma qualche problema... qualche VIRUS ti hanno messo (...). Qualche VIRUS ti hanno messo sicuramente, per bruciarsi così!" (progressivo n° 1970 – Decreto n° 147/22 RIT – all. 162).

Non pare inutile sottolineare infine come la fitta rete di conoscenze in tutto il territorio nazionale ed estero – agevolata anche dall'attività commerciale – in uno alla ampia disponibilità finanziaria siano elementi tali da consentire una eventuale fuga in relazione ai gravi fatti commessi ed alla volontà di sottrarsi alle relative conseguenze.

Orbene, alla luce delle circostanze messe in evidenza dalla Procura in sede, ben può ritenersi:

- che Verdolino sia in stretto contatto con Albano Luciano;
- che l'indagato si sia servito della collaborazione del predetto per acquisire notizie in ordine agli esiti delle indagini svolte in seno al presente procedimento penale;
- che l'indagato si sia avvalso della collaborazione dell'Albano anche in passato per comprendere se su di un cellulare a lui in uso fosse in atto o meno il tentativo di inoculazione di un trojan.

Siffatte circostanze denotano in capo a Verdolino Giulio una spregiudicatezza ed una spiccata capacità di interagire con soggetti operanti nei campi più disparati: egli non soltanto è prossimo a strutturati ambienti delinquenziali ma è anche in grado di sviluppare una certa vicinanza anche con persone legate da rapporti professionali di evidente delicatezza con le forze dell'ordine.

44. Tutte le circostanze sin qui messe in evidenza impongono di predicare la configurabilità, nel caso di specie, di un concreto, attuale e grave rischio che Verdolino Giulio possa commettere, nel futuro prossimo, reati della stessa specie di quelli ascrittigli in seno al presente procedimento penale, considerata la sua manifesta propensione a prevaricare il prossimo mediante condotte penalmente rilevanti di vario segno (minacce estorsive, appiccamenti di incendi *et similia*); altrettanto elevato è il rischio che Verdolino si doti

¹⁵⁹ Attività avviata il 13.3.2020 – Decreto n° 209/20 RIT.

¹⁶⁰ "I Carabinieri mi stanno sentendo... (...) il Maresciallo...più di qualcuno!!"



nuovamente di armi comuni da sparo, considerata la particolare posizione che egli pare aver inteso ricoprire tanto nello scacchiere criminale locale che nel tessuto imprenditoriale tarantino.

45. Sussiste il rischio, altresì, che Verdolino, anche avvalendosi delle sue amicizie nell'ambiente delle forze dell'ordine, possa inquinare il quadro probatorio formatosi all'esito delle indagini preliminari; egli, in particolare, potrebbe avvicinare le persone offese – *ex plurimis*, De Nuzzo Vincenzo – al fine di indurre queste a offrire dichiarazioni complacenti a suo beneficio.

46. Gravi esigenze cautelari devono essere predicate anche in relazione alla persona di **Depane Stefano e Depane Francesco**.

Il primo è stato condannato

- per un reato di detenzione illecita di sostanze stupefacenti ex art. 73, co. V del D.P.R. 309/1990 accertato il 27 maggio 2013;
- per il reato di cui all'articolo 444 c.p., commesso il 7 giugno 2019;
- per due ipotesi di guida senza patente (reati depenalizzati).

Il secondo è gravato da una condanna per il reato di cui all'articolo 699 c.p.; nei suoi confronti sono stati emessi un decreto di citazione a diretta a giudizio per il reato di cui all'articolo 378 c.p. ed un decreto penale di condanna per il reato di guida in stato di ebbrezza e di alterazione sotto l'effetto di stupefacenti.

Ciò premesso, va osservato che:

- **Depane Stefano** è persona in capo alla quale alcun effetto monitorio e deterrente è stato esercitato da plurime sentenze di condanna;
- il predetto, come emerso all'esito delle indagini preliminari, è soggetto altamente incline alla prevaricazione del prossimo, non facendosi alcuno scrupolo a favorire la conclusione di pattuizioni usurarie da parte della madre, a compiere estorsioni a soggetti in grave stato di difficoltà economica come il Chioppa, ad agevolare persone come il Verdolino a porre in essere gravi azioni incendiarie come quelle di cui al capo d'inculpazione provvisoria A);
- Depane Stefano, peraltro, pare in grado di servirsi di persone a lui subordinate per porre in essere i disegni criminosi ai quali egli partecipa, come dimostrato dal fatto che Insito e Giodetti paiono aver appiccato i due incendi per cui è procedimento su *input* e coordinamento del Depane, loro datore di lavoro "in nero" nel campo del commercio dei mitili;
- può ritenersi che Depane Stefano, ove non sottoposto alla più adeguata misura cautelare, possa continuare a svolgere le attività criminose alle quali egli appare dedito da tempo;
- **anche Depane Francesco** è soggetto insensibile alla valenza monitoria delle condanne disposte nei suoi confronti dall'Autorità giudiziaria; egli è connotato da estrema spregiudicatezza e, dunque, risulta altamente proclive al delitto, come dimostra il fatto che egli, nell'aprile del 2022, si sia determinato a circolare lungo la pubblica via con l'arma (carica) di cui al capo d'inculpazione provvisoria C);
- il Depane ha inteso svolgere per conto del Verdolino le mansioni di "uomo d'ordine", non facendosi scrupoli nel coadiuvare il predetto nella perpetrazione di azioni intimidatorie a danno di terzi; tanto rende altamente plausibile il rischio che egli, anche nel futuro prossimo, cerchi di esercitare la sua vocazione criminale continuando a prevaricare il prossimo con l'uso di armi da fuoco e, dunque, compiendo delitti della stessa specie di quello di cui al capo d'inculpazione provvisoria C).

47. Sussiste il rischio che anche Insito e Giodetti, ove non sottoposti alla più adeguata misura cautelare, possano compiere reati della stessa specie di quelli per cui è procedimento.

Giodetti Cosimo è soggetto gravato da plurime condanne per:



- un danneggiamento commesso in data 5 febbraio 2000;
- un furto ed una ricettazione accertati in data 26 marzo 2010;
- una truffa commessa in data 18 novembre 2013;
- ben 27 truffe accertate dal 2013 al 2015.

Insito Nicola è gravato da una condanna alla pena di 1 anno e 6 mesi di reclusione e 2.000,00 euro di multa per il reato di acquisto, detenzione e offerta illeciti di sostanze stupefacenti, commesso in epoca anteriore al 3 luglio 2020 e per un'ipotesi di detenzione e cessione illecite di sostanze stupefacenti di lieve entità commesso tra il 23 marzo 2020 e il 3 aprile 2020, per la quale ha riportato una pena di 1 anno e 10 mesi di reclusione e 3.000,00 euro di multa.

Ciò posto, va osservato che:

- le plurime condanne disposte nei confronti di **Insito e Giodetti**, ad oggi, non hanno esercitato sui predetti alcun effetto monitorio o deterrente, il che è espressivo di una notevole predisposizione al delitto;
- gli **odierni indagati**, tra il gennaio e il febbraio del 2022, si sono prestati a compiere delle azioni delittuose di elevata gravità su mandato del Depane; essi, dunque, appaiono particolarmente spregiudicati, inclini al delitto e prossimi ad ambienti delinquenziali di un certo spessore;
- la **gravità delle azioni a loro riferibili** impone di ritenere ascrivibile ad entrambi gli indagati de quibus una predisposizione al delitto tale da spingerli a partecipare a piani criminosi analoghi a quelli di cui il Verdolino, all'epoca dei fatti per cui è procedimento, è stato il mandante, e tanto impone di ritenere che Insito e Giodetti, ove non sottoposti alla più adeguata misura cautelare, possano reiterare condotte dello stesso tipo di quelle contestate al capo d'inculpazione provvisoria A).

48. **D'Arcangelo Enza e D'Amato Daniela** sono incensurate e a carico di queste non sussistono carichi pendenti.

Vero è che anche che alle predette è riferibile un'innegabile propensione al delitto:

- la **D'Arcangelo** è adusa da lungo tempo, a quanto emerge dagli esiti dell'attività di captazione di comunicazioni, a svolgere una strutturata attività usuraria, così dimostrando una propensione al delitto particolarmente elevata;
- la **D'Arcangelo**, con tutta evidenza, svolge attività di usura di alto livello, posto che ella è in grado, in pochi giorni, di erogare a tassi usurari mutui per l'ammontare di 7.000,00 euro; ciò rende ancora più evidente la pericolosità sociale dell'indagata e, correlativamente, la sua attuale e concreta propensione a condurre anche nel futuro prossimo l'illecito *business* di cui sopra;
- la **D'Amato**, ad onta del suo stato di incensuratezza, ha dimostrato di potere, all'occorrenza, fornire il proprio contributo – quantomeno morale – alla perpetrazione di reati di usura, agevolando, dunque, un'attività criminosa particolarmente offensiva dell'altrui patrimonio; siffatta capacità criminosa ed il fatto che a D'Amato Daniela non paia riferibile alcuna fonte di reddito lecita impongono di ritenere che l'indagata, ove non sottoposta alla più adeguata misura cautelare, possa reiterare condotte di segno analogo a quelle provvisoriamente ascrittele nella presente sede.

SCELTA DELLE MISURE DA DISPORRE

49. **L'unica misura cautelare idonea a soddisfare le esigenze cautelari sussistenti nel caso di specie in relazione a Verdolino è quella della custodia in carcere.**

- L'indagato, anche in stato di restrizione domiciliare, grazie ai propri contatti nel mondo della malavita come anche in altri tipi di ambienti, potrebbe inquinare il quadro probatorio formatosi all'esito delle indagini preliminari, approvvigionarsi di armi, dare mandato a terzi di porre in essere gravi azioni intimidatorie ai danni di terzi, formulare pretese estorsive anche col mezzo del telefono.

L'applicazione del braccialetto elettronico, con tutta evidenza, è naturalisticamente inidonea a neutralizzare



siffatti *pericula*, posto che all'indagato non si può ascrivere la capacità di autocontrollo necessaria per prestare ossequio alla prescrizione di cui all'articolo 284, co. II c.p.p..

50. **A conclusioni del tutto analoghe può giungersi in relazione a Depane Stefano e Depane Francesco**, soggetti di elevato spessore delinquenziale che presso il proprio domicilio potrebbero acquisire la disponibilità di armi (cosa che neppure l'applicazione del braccialetto elettronico potrebbe prevenire); i due, peraltro, potrebbero commissionare a terzi gravi azioni delittuose (caratterizzate, eventualmente, anche dall'uso di armi), tenuto conto del peculiare incardinamento nei circuiti delinquenziali tarantini dei predetti. La spregiudicatezza dei fratelli Depane è tale da non consentire di ritenere che i predetti possano spontaneamente conformarsi al regime di prescrizioni previsto dall'articolo 284 c.p.p..

51. **Ad analoghe conclusioni può giungersi in riferimento a Insito e Giodetti**, i quali nel tempo si sono manifestati del tutto insensibili al significato monitorio delle condanne disposte nei loro confronti e, dunque, ove sottoposti alla misura degli arresti domiciliari, ben difficilmente si conformerebbero al regime di prescrizioni previsto dall'articolo 284 c.p.p..

I due indagati, peraltro, considerato il loro incardinamento nel circuito delinquenziale locale, potrebbero concorrere anche solo moralmente nell'esecuzione di piani delittuosi analoghi a quello di cui al capo d'inculpazione provvisoria A).

52. S'impone di rammentare che, come condivisibilmente stabilito in **Cass. pen., Sez. V, 6 giugno 2017, n. 40490**, *“le esigenze cautelari possono essere ritenute sussistenti anche a fronte dell'incensuratezza dell'indagato, laddove risulti accertata la cattiva personalità [dell'indagato]”*.

Oltretutto, come affermato in **Cass. pen., Sez. V, 23 maggio 2016, n. 42784**, *“ai fini della valutazione in ordine alla sussistenza dell'esigenza cautelare del pericolo di recidiva ed alla scelta della misura coercitiva in concreto adeguata a soddisfarla, la pregressa incensuratezza dell'indagato ha valenza di mera presunzione relativa di minima pericolosità sociale, che ben può essere superata valorizzando l'intensità del pericolo di recidiva desumibile dalle accertate modalità della condotta in concreto tenuta”*.

Orbene, vero è che la D'Arcangelo, ad oggi, è incensurata.

Altrettanto vero è che la predetta ha condotto un *business* usurario di ampio respiro, con modalità particolarmente spregiudicate, movimentando ingenti capitali ed avvalendosi della collaborazione di terzi (del figlio, della nuora); inoltre, non paiono riferibili all'indagata redditi leciti.

A lume di tanto, appare ampiamente verosimile che D'Arcangelo Enza, ove sottoposta alla misura degli arresti domiciliari – anche con applicazione del braccialetto elettronico – possa continuare a tenere i contatti con i suoi *“clienti”*, anche solo al fine di ritornare in possesso dei capitali da lei illecitamente erogati a terzi – destinati, eventualmente, anche a sostenere le spese legali connesse al presente procedimento; elevata, infatti, è la spregiudicatezza dell'indagata, e tanto impone di ritenere poco credibile che la predetta, ove sottoposta a restrizione in ambiente domestico, sia propensa a conformarsi alle prescrizioni previste dall'articolo 284, co. II c.p.p..

53. D'Amato Daniela è soggetto incensurato che ha avuto esclusivamente una posizione minore nell'ambito dell'attività illecita di cui al capo d'inculpazione provvisoria E): sufficiente a soddisfare le esigenze cautelari predicabili in relazione alla sua persona è la misura dell'obbligo di presentazione alla p.g..

Un efficace monitoraggio delle condotte dell'indagata, tale da rendere meno probabile che la stessa entri in contatto con i *“clienti”* della suocera, potrà essere assicurato esclusivamente obbligando la predetta a presentarsi presso la Questura di Taranto.

54. La ritenuta sussistenza dell'esigenza cautelare di cui all'articolo 274, co. I, lett. c) c.p.p. preclude a questo G.i.p. di formulare una prognosi negativa in ordine alla concessione alle odierne indagate incensurate,



all'esito del presente procedimento penale, del beneficio di cui all'articolo 163 c.p., e ciò in applicazione dei principi espressi in Cass. pen., SS.UU., 28 ottobre 2010, n. 1235 e Cass. pen., Sez. VI, 21 novembre 2013, n. 50132.

In secondo luogo, ad oggi, non può pronosticarsi l'irrogazione nei confronti dei Depane, di Verdolino, di Insito, di Giodetti e della D'Arcangelo di una pena non superiore a tre anni di reclusione:

Ed infatti:

- le pene detentive minime previste in relazione ai plurimi delitti ascrivibili a Verdolino, a Depane Stefano, a Insito e a Giodetti è tale da precludere *in nuce* di ritenere che ai predetti possa essere irrogata, all'esito del presente procedimento penale, una pena non superiore a tre anni di reclusione;
- i soli reati di incendio di cui al capo d'inculpazione provvisoria A) sono puniti con pena non inferiore a tre anni di reclusione; l'aumento da disporre ex art. 81, co. II in relazione anche solo ad uno dei reati in parola sarà tale da comportare il superamento della soglia di tre anni di reclusione;
- tenuto conto della ricorrenza dell'aggravante contestata al capo d'inculpazione provvisoria E) – il Chioppa, all'epoca dei fatti per cui è procedimento, era in stato di bisogno, dovendo fronteggiare dei debiti contratti “*con gente brutta*” – e dei criteri di cui all'articolo 133 c.p., non appare verosimile che la pena base destinata ad essere irrogata nei confronti di D'Arcangelo Enza sia inferiore o pari a tre anni di reclusione;
- appare inverosimile, parimenti, che Depane Francesco possa riportare una pena non superiore a tre anni di reclusione in relazione ai reati di porto e detenzione di arma comune da sparo, tenuto conto dei criteri di cui all'articolo 133 c.p.; all'esito delle indagini preliminari, infatti, il predetto indagato è risultato essere un soggetto diuturnamente proclive all'altrui prevaricazione, propenso ad aderire a strutturati programmi criminali, addirittura quasi “*bramoso*” di fare da “*uomo d'ordine*”; tanto impone di ritenere che il Giudice della cognizione, nello stabilire il trattamento sanzionatorio destinato ad essere inflitto a Depane Francesco e nello stabilire il necessario aumento sanzionatorio ex art. 81, co. II c.p., si discosterà in misura notevole dal minimo edittale;
- non sussistono elementi tali da imporre di ritenere che in favore degli indagati saranno riconosciute le circostanze attenuanti di cui all'articolo 62-bis c.p.; in tal proposito, non pare inopportuno rammentare che – come stabilito da consolidata giurisprudenza di legittimità – “*in materia di circostanze attenuanti generiche, la meritevolezza dell'adeguamento della pena al caso concreto, non può mai essere data per scontata o per presunta, sì da dar luogo all'obbligo, per il giudice, ove questi ritenga invece di escluderla, di giustificarne sotto ogni possibile profilo l'affermata insussistenza*”, e che “*è la suindicata meritevolezza che necessita essa stessa, quando se ne affermi l'esistenza, di apposita motivazione dalla quale emergano, in positivo, gli elementi che sono stati ritenuti atti a giustificare la mitigazione del trattamento sanzionatorio*”, di talché “*l'obbligo di analitica motivazione in materia di circostanze attenuanti generiche qualifica la decisione circa la sussistenza delle condizioni per concederle e non anche la decisione opposta*” (in tal senso, *ex plurimis*, Cass. pen., Sez. III, 13 settembre 2017, n. 1448). Oltretutto, come di recente stabilito dai giudici di legittimità, “*le attenuanti generiche non possono essere intese come oggetto di benevola e discrezione "concessione" del giudice, ma come il riconoscimento di situazioni non contemplate dall'operazione, non compreso tra le circostanze da valutare ai sensi dell'art. 133 c.p., che presenta comunque connotazioni tanto rilevanti e speciali da esigere una più incisiva, particolare, considerazione ai fini della quantificazione della pena*” (così Cass. pen., Sez. I, 5 febbraio 2020, n. 10051); orbene, allo stato, dal compendio probatorio nella disponibilità di questo G.i.p., non emerge alcun elemento idoneo ad imporre il riconoscimento delle c.d. “*generiche*” in favore di tutti gli odierni indagati;
- in Cass. pen., Sez. III, 13 maggio 2015, n. 36918 è stato affermato che “*in tema di applicazione o di revoca delle misure cautelari personali, la valutazione prognostica del giudice circa la concedibilità della sospensione condizionale della pena, richiesta dall'art. 275, comma 2-bis, cod. proc. pen., non può tenere conto dell'eventuale applicazione delle diminuenti previste per riti speciali per i quali l'imputato ha*



preannunciato di optare, in assenza di elementi concreti (quali, ad esempio, la presenza di una istanza già formalizzata di giudizio abbreviato non condizionato o di applicazione di pena già munita dal consenso del PM) che consentono di ritenere concretamente prevedibile l'accesso a tali forme alternative di definizione del procedimento"; alla luce di siffatto, vincolante principio, dunque, nella presente sede non può essere presa in considerazione la possibilità che gli indagati optino per un rito alternativo.

55. Da ultimo, va rilevato che i reati per cui è procedimento non sono stati perpetrati in presenza di una causa di estinzione del reato o di una causa di giustificazione, né pare possibile ritenere la configurabilità di una causa di estinzione della pena irrogabile nei confronti degli indagati.

SULL'INCOMPETENZA DEL TRIBUNALE DI TARANTO IN ORDINE ALLA FATTISPECIE DI CUI AL CAPO D'INCOLPAZIONE PROVVISORIA B)

56. In primo luogo, va rilevato che tra la fattispecie di estorsione di cui al capo d'incolpazione provvisoria B) non risulta avvinta dal vincolo della continuazione con gli altri reati per cui è procedimento.

In tal proposito, va rammentato che, come stabilito in **Cass. pen., Sez. I, 29 aprile 2022, n. 32286**, *"il riconoscimento della continuazione necessita, anche in sede di esecuzione, non diversamente che nel processo di cognizione, di un'approfondita e rigorosa verifica, onde riscontrare se effettivamente, al momento della commissione del primo reato, i successivi fossero stati programmati, almeno nelle loro linee essenziali. In questa prospettiva, l'omogeneità delle violazioni e del bene protetto, nonché la contiguità spazio-temporale degli illeciti, rappresentano solo alcuni degli indici in tal senso rivelatori, in quanto, seppure indicativi di una determinata scelta delinquenziale, non consentono, di per sé soli, di ritenere che gli illeciti stessi siano frutto di determinazioni volitive risalenti a un'unica deliberazione di fondo"*.

Ciò posto, non v'è elemento alcuno tale da imporre di ritenere che Verdolino, nell'approvvigionarsi delle armi di cui ai capi d'incolpazione provvisoria C) e D) e nel disporre gli incendi di cui al capo d'incolpazione provvisoria A) abbia previamente ideato e deliberato l'esecuzione dell'estorsione commessa in danno di De Nuzzo Vincenzo.

D'altra parte, come noto, neppure fra un reato associativo ed i c.d. reati fine può dirsi necessariamente ricorrente il vincolo della continuazione; a fortiori, in assenza di un programma criminoso integralmente deliberato a monte, i delitti provvisoriamente ascritti a Verdolino ben difficilmente possono essere ricondotti entro un disegno criminoso unitario; essi, allo stato, appaiono espressione di uno stile di vita a dir poco spregiudicato, tale da portare l'indagato, a seconda delle circostanze, ad intraprendere iniziative criminose di vario segno.

Tutto ciò posto, a parere di questo G.i.p. non sussiste alcuna delle ipotesi di connessione previste dall'articolo 12 c.p.p. tra il reato di cui al capo d'incolpazione provvisoria B) e gli altri reati provvisoriamente addebitati a Verdolino Giulio.

57. Lo scrivente ha ritenuto che le risultanze probatorie emerse all'esito delle indagini impongano di ascrivere al Verdolino l'aggravante del c.d. *"metodo mafioso"* in relazione all'estorsione consumata di cui al capo d'incolpazione provvisoria B); detta aggravante risulta anche sufficientemente contestata *"in fatto"* dalla Procura procedente.

Il delitto di cui trattasi, dunque, rientra nel catalogo di cui all'articolo 51 co. 3-bis c.p.p.; ai sensi dell'articolo 328, co. 1-*quater* c.p.p., G.i.p. competente funzionalmente a decidere in ordine alle richieste di misure cautelari formulate per la suddetta fattispecie è il G.i.p. presso il Tribunale che ha sede presso il



capoluogo del Distretto di Corte d'Appello di Lecce, ovvero sia il G.i.p. presso il Tribunale di Lecce.

A lume di tanto:

- s'impone a questo G.i.p. di dichiarare la propria incompetenza funzionale ex art. 27 c.p.p. in relazione alla sola fattispecie di cui al capo d'inculpazione provvisoria B);
 - s'impone a questo G.i.p. di trasmettere gli atti al P.M. in sede per gli adempimenti successivi.
- Tenuto conto dell'estrema pericolosità del Verdolino e delle precipue esigenze cautelari valutate *supra* in riferimento a questi, possono ritenersi sussistenti le ragioni d'urgenza previste dall'articolo 291, co. II c.p.p. e, dunque, deve procedersi a disporre la misura cautelare della custodia in carcere anche in riferimento al delitto di estorsione consumata di cui al capo B).

P.Q.M.

Visti gli articoli 285 e 291 c.p.p.

DISPONE la misura cautelare della **CUSTODIA IN CARCERE** in carcere nei confronti di **VERDOLINO Giulio** in relazione ai **reati di incendio** ex art. 423 c.p. cui al capo d'inculpazione provvisoria A), al reato di **estorsione consumata** (previo riconoscimento della circostanza aggravante di cui all'articolo 416-bis.1 c.p.) di cui al capo d'inculpazione provvisoria B), ai reati di **detenzione e porto in luogo pubblico di arma comune da sparo** contestati al capo d'inculpazione provvisoria C) ed al reato di **detenzione di arma comune da sparo** contestato al capo d'inculpazione provvisoria D);

Visto l'articolo 27 c.p.p.

ritenuta integrata la circostanza aggravante di cui all'articolo 416-bis.1 c.p., **DICHIARA L'INCOMPETENZA PER TERRITORIO DEL TRIBUNALE DI TARANTO** in relazione al solo delitto di cui al capo d'inculpazione provvisoria B) per essere territorialmente competente il Tribunale di Lecce;

DISPONE la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica in sede per gli adempimenti successivi

DISPONE la misura cautelare della **CUSTODIA IN CARCERE** in carcere nei confronti di **DEPANE Stefano** in relazione ai reati di cui ai **reati di incendio** ex art. 423 c.p. cui al capo d'inculpazione provvisoria A), ai reati di **detenzione e porto in luogo pubblico di arma comune da sparo** contestati al capo d'inculpazione provvisoria C), al reato di usura di cui al capo d'inculpazione provvisoria E) ed al reato di **tentata estorsione** contestato al capo d'inculpazione provvisoria F);

DISPONE la misura cautelare della **CUSTODIA IN CARCERE** in carcere nei confronti di **DEPANE Francesco** in relazione ai reati di detenzione e porto di arma comune da sparo contestati al capo d'inculpazione provvisoria C);

DISPONE la misura cautelare della **CUSTODIA IN CARCERE** in carcere nei confronti di **GIODETTI Cosimo** in relazione ai reati di incendio ex art. 423 c.p. contestati al capo d'inculpazione provvisoria A);

DISPONE la misura cautelare della **CUSTODIA IN CARCERE** in carcere nei confronti di **INSITO Nicola** in relazione ai reati di incendio ex art. 423 c.p. contestati al capo d'inculpazione provvisoria A);

DISPONE la misura cautelare della **CUSTODIA IN CARCERE** in carcere nei confronti di **D'ARCANGELO Enza** in relazione al reato di usura di cui al capo d'inculpazione provvisoria E);

Visti gli articoli 282 e 291 c.p.p.

Il giudice per le indagini preliminari
Dott. Francesco Maccagnano



DISPONE nei confronti di **D'AMATO Daniela** la misura cautelare dell'**OBBLIGO DI PRESENTAZIONE ALLA POLIZIA GIUDIZIARIA** in relazione al delitto di cui al capo d'incolpazione provvisoria E);

PRESCRIVE all'indagata di presentarsi presso la Questura di Taranto tra le 15:30 e le 16:30 dei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica di ogni settimana;

RIGETTA la richiesta di misura cautelare formulata in relazione alla persona di **DEPANE Pietro**;

Si restituiscano gli atti al Pubblico Ministero procedente perché detta Autorità giudiziaria curi l'esecuzione del presente provvedimento

Così deciso in Taranto il 17 novembre 2023

Il Giudice per le indagini preliminari

Dott. Francesco Maccagnano

DEPOSITATO IN CANCELLERIA

Taranto, li 17 NOV 2023

IL FUNZIONARIO GIUDIZIARIO

Adriano De Cicco

AdC



Per copia conforme all'originale
Taranto, 17 NOV 2023

IL FUNZIONARIO GIUDIZIARIO
Adriano De Cicco

AdC